

# 1. PROFILO DEI DIPLOMATI 2019

Il Profilo dei Diplomatici 2019 rileva e analizza diversi aspetti relativi agli studenti appena usciti dalla scuola secondaria di secondo grado: l'origine sociale, l'esito dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado, la riuscita nella scuola secondaria di secondo grado, le valutazioni dell'esperienza scolastica, le esperienze di alternanza scuola-lavoro, le esperienze compiute fuori dall'aula, le conoscenze linguistiche e informatiche, le attività legate all'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", le attività di orientamento al termine della scuola secondaria di secondo grado e le prospettive post-diploma di studio e di lavoro.

Il Rapporto 2019, scaricabile all'indirizzo [www.almadiploma.it/indagini/profilo/profilo2019](http://www.almadiploma.it/indagini/profilo/profilo2019), comprende l'analisi interpretativa dei risultati, le rappresentazioni grafiche e le schede dati principali. Allo stesso indirizzo online (precisamente alla voce "I profili: interroga la banca dati") è consultabile anche la documentazione sui diplomati disaggregabile per diploma (a tre diversi livelli di aggregazione), genere, età, voto di diploma<sup>1</sup>, regolarità negli studi, prospettive post-diploma ("solo studio", "studio e lavoro", "solo lavoro", "incerti") e modalità della didattica ("ordinaria", "serale").

Inoltre, in una specifica area riservata online, ciascun Istituto scolastico coinvolto nell'indagine sul Profilo dei Diplomatici 2019 può consultare queste stesse informazioni riferite alla propria realtà scolastica (Istituto, scuola e indirizzo di studio) ed effettuare utili confronti -ad esempio, tra i diplomati di un certo indirizzo dell'Istituto e i diplomati dello stesso indirizzo nel complesso degli Istituti coinvolti nell'indagine del 2019. Gli Istituti presenti nel Profilo da più anni possono anche monitorare i propri risultati effettuando confronti temporali.

---

<sup>1</sup> I diplomati sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

## 1.1. Il Progetto AlmaDiploma

AlmaDiploma persegue tre obiettivi principali. Il primo obiettivo, al quale AlmaDiploma ha dedicato negli ultimi anni un impegno crescente, è contribuire all'orientamento dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria di secondo grado, stanno per compiere una scelta decisiva: iscriversi all'università, proseguire gli studi attraverso altre attività formative e/o cercare lavoro. Con questa finalità, gli Istituti che partecipano ad AlmaDiploma vengono invitati ad aderire anche al Progetto "La MIA Scelta & AlmaOrientati", un'iniziativa attraverso la quale gli studenti possono seguire online un percorso di orientamento costruito in funzione delle loro possibili scelte post-diploma. Il Rapporto sui diplomati include inoltre la documentazione ottenuta grazie al percorso "La MIA Scelta & AlmaOrientati", commentata nel capitolo 2. L'attenzione nei confronti dell'orientamento nei momenti di scelta ha portato AlmaDiploma a progettare anche un percorso definito e strutturato per l'educazione alla scelta della scuola secondaria di secondo grado, denominato *almamedie*<sup>2</sup>.

Il secondo obiettivo è contribuire, mediante la raccolta delle dichiarazioni espresse dai giovani, alla diffusione della cultura della valutazione nei sistemi formativi. AlmaDiploma, per le scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento; crescendo, sta diventando sempre più uno strumento fondamentale per tutti coloro (operatori, insegnanti, studenti, studiosi, policy-makers, ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi secondari di secondo grado, del diritto allo

---

<sup>2</sup> L'Associazione AlmaDiploma, il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e la rete di scuole AlmaRete hanno sviluppato *almamedie*, progetto di educazione alla scelta della scuola secondaria di secondo grado che coinvolge contemporaneamente studenti, genitori e docenti nel corso del secondo e del terzo anno di scuola secondaria di primo grado. La sperimentazione, dopo un progetto pilota svolto nel 2015, è iniziata nel 2016 e si è conclusa nel 2018, coinvolgendo 22 scuole di quattro regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio). La documentazione è consultabile nella pagina dedicata: [www.almadiploma.it/almamedie/](http://www.almadiploma.it/almamedie/).

studio, della programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il terzo obiettivo di AlmaDiploma è favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma, un positivo inserimento professionale attraverso la redazione del *curriculum vitae* e la loro messa a disposizione tramite la piattaforma Placement fornita agli Istituti associati.

Il sistema AlmaDiploma è nato nel 2000 per iniziativa di alcuni Istituti della provincia di Firenze grazie soprattutto all'impegno e allo spirito di volontariato di chi vi ha contribuito. Negli anni successivi si è sviluppato anche al di fuori della Toscana; per l'anno scolastico 2018/19 gli Istituti coinvolti nel Progetto sono risultati 289, 38 dei quali partecipano in quanto coinvolti attraverso uno specifico progetto promosso da IPRASE - Provincia Autonoma di Trento; gli altri Istituti partecipano aderendo direttamente all'Associazione AlmaDiploma.

Intenzione, ambiziosa, di AlmaDiploma è comunque espandersi ponendosi al servizio dell'intera scuola secondaria di primo e secondo grado italiana.

Il modello di riferimento -nonché il partner principale- di AlmaDiploma è il Consorzio AlmaLaurea ([www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it)), che studia la popolazione dei laureati negli atenei aderenti e che ora raccoglie 75 atenei italiani (che danno conto di circa il 90% dei laureati in Italia). Sostenuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, AlmaLaurea opera dal 1994 nell'ambito universitario con obiettivi analoghi poi mutuati da AlmaDiploma sul fronte della scuola.

## 1.2. Popolazione analizzata e caratteristiche anagrafiche

Il Profilo dei Diplomati 2019 prende in considerazione i 274 Istituti scolastici aderenti ad AlmaDiploma che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomati<sup>3</sup>. La popolazione osservata comprende 45.002 diplomati, l'86,2% dei quali ha compilato il questionario di rilevazione.

La regione con il maggior numero di Istituti inseriti nel Profilo dei Diplomati 2019 è il Lazio, con 62 presenze, seguita dalla Lombardia, con 52 Istituti, dall'Emilia-Romagna (35), dal Trentino-Alto Adige (30), dalla Toscana (17), dalla Liguria (16), dalla Puglia (16), dalla Sicilia (11) e da altre 9 regioni, presenti complessivamente con 35 Istituti.

Pertanto, per quanto riguarda la distribuzione geografica, la popolazione dei diplomati analizzata nel Rapporto è lontana dal riprodurre il sistema scolastico nazionale. Basti considerare che a sei sole regioni italiane (Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Toscana e Puglia) appartiene il 77,7% dei diplomati esaminati nell'indagine del 2019. In conseguenza di tutto ciò, gli oltre 45 mila diplomati analizzati nel Profilo dei Diplomati 2019 non possono essere considerati una popolazione perfettamente rappresentativa di un qualsiasi ambito scolastico.

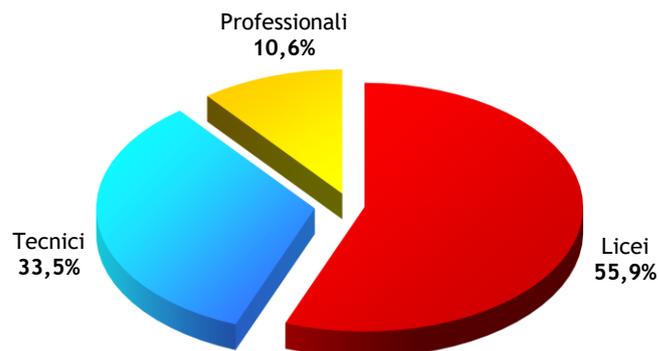
Il Profilo dei Diplomati 2019 distingue fra 10 diplomi, suddivisi in 35 possibili indirizzi di studio: 18 liceali, 11 tecnici e 6 professionali<sup>4</sup>. Nella popolazione considerata per l'Indagine i liceali rappresentano il 55,9% (il 24,1% scientifici, il 12,1% linguistici, il 7,9% delle scienze umane, il 7,1% classici, il 4,0% artistici, lo 0,7% coreutici e musicali), i tecnici il 33,5% (il 16,9% tecnici economici e il 16,6% tecnici tecnologici), i professionali il 10,6% (8,6% dei servizi e il 2,0% industria e artigianato) (Figura 1.1).

---

<sup>3</sup> Sono inseriti nell'analisi i diplomati degli Istituti che hanno trasmesso i dati amministrativi di tutti i diplomati e hanno raggiunto un tasso di compilazione dei questionari non inferiore al 50%.

<sup>4</sup> La classificazione degli studenti per diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all'indirizzo di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. Note metodologiche). A partire dai diplomati 2015 tale classificazione è stata rivista in base ai nuovi indirizzi di studio previsti dalla Legge 133/2008.

**Figura 1.1** Diplomati dell'anno 2019: tipo di diploma (valori percentuali)

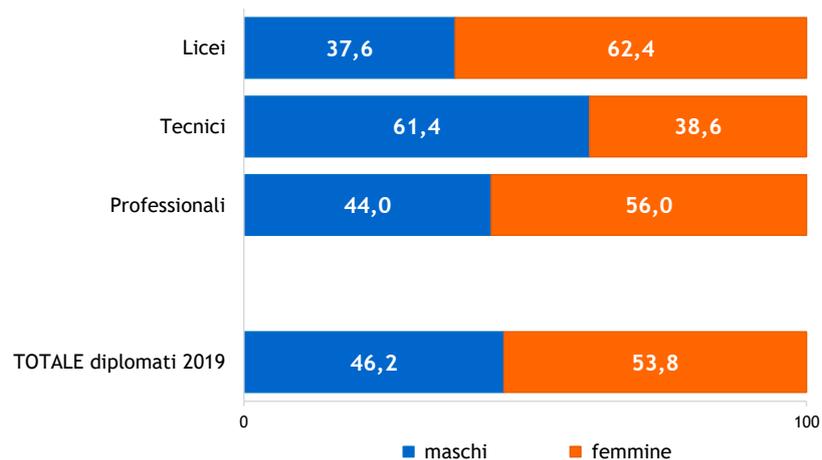


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Viene confermata la prevalenza numerica delle femmine rispetto ai maschi: il 53,8% rispetto al 46,2% (Figura 1.2). La presenza femminile è più evidente tra i licei (62,4%) e i professionali (56,0%). Al contrario nei percorsi tecnici si conferma la maggior presenza maschile (61,4%).

Le femmine sono più del 60% fra gli studenti di alcuni percorsi: liceo delle scienze umane, liceo linguistico, liceo artistico, liceo classico e professionale per i servizi. Una situazione più equilibrata tra maschi e femmine si rileva nel liceo musicale e coreutico, nel tecnico economico e nel liceo scientifico. Prevalgono i maschi, infine, negli indirizzi professionale per l'industria e l'artigianato e tecnico tecnologico.

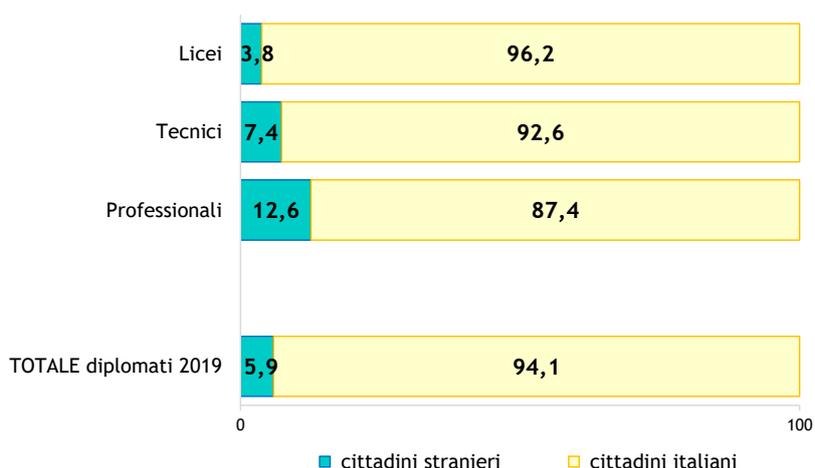
**Figura 1.2** Diplomati dell'anno 2019: genere per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La quota di diplomati con cittadinanza non italiana è il 5,9%, percentuale in crescita tra gli iscritti alla secondaria di secondo grado secondo un recente rapporto ministeriale (MIUR, 2019a). La presenza di diplomati stranieri è più elevata negli indirizzi professionali (12,6%), mentre raggiunge il 7,4% nei tecnici e il 3,8% nei percorsi liceali (Figura 1.3). Poco più di un diplomato non italiano su cinque proviene dalla Romania (21,2%) e un altro 13,6% dall'Albania; seguono i cittadini del Marocco (9,0%), della Moldavia (5,4%) e delle Filippine (5,1%). Tra gli studenti dei professionali i cittadini marocchini sono molto più numerosi che nel complesso dei diplomati (13,0%) e tra i primi cinque paesi compare anche l'Ecuador; tra gli studenti stranieri che frequentano un percorso liceale invece al quarto posto ci sono i cinesi (5,1%).

**Figura 1.3 Diplomati dell'anno 2019: cittadinanza per tipo di diploma (valori percentuali)**



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

### 1.3. Contesto familiare di provenienza

Per quanto riguarda il background culturale e socio-economico degli studenti, AlmaDiploma rileva il titolo di studio dei genitori e la classe sociale di appartenenza<sup>5</sup>. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

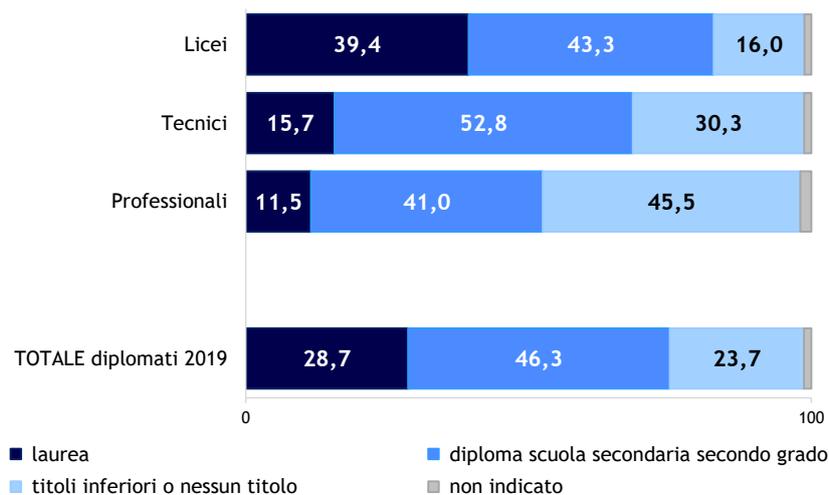
Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati -nelle realtà prese in considerazione- le donne hanno un livello di istruzione complessivamente superiore a quello degli uomini (hanno almeno il diploma di maturità il 64,9% delle madri dei diplomati rispetto al 56,1% dei padri), permangono differenze evidenti per quanto riguarda la posizione professionale: i padri con posizione elevata (ossia liberi

<sup>5</sup> Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato più recentemente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. Il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

professionisti, dirigenti e imprenditori) sono infatti il 19,7% e le madri solo il 9,3%.

Per osservare il background culturale dei diplomati si prende in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato. Il 28,7% dei diplomati 2019 ha almeno un genitore laureato, il 46,3% ha genitori al più diplomati, il 23,7% ha genitori con un titolo inferiore (qualifica professionale o diploma quadriennale, licenza media, elementare o nessun titolo). Il background culturale dei diplomati presenta forti differenziazioni a seconda del percorso scolastico intrapreso: basti pensare che la quota di diplomati con alle spalle genitori laureati va dal 39,4% dei diplomati liceali (con punte del 62,1% tra i diplomati classici e del 46,2% tra i diplomati scientifici) al 15,7% dei tecnici e all'11,5% dei percorsi professionali (Figura 1.4).

**Figura 1.4** Diplomati dell'anno 2019: titolo di studio dei genitori per tipo di diploma (valori percentuali)

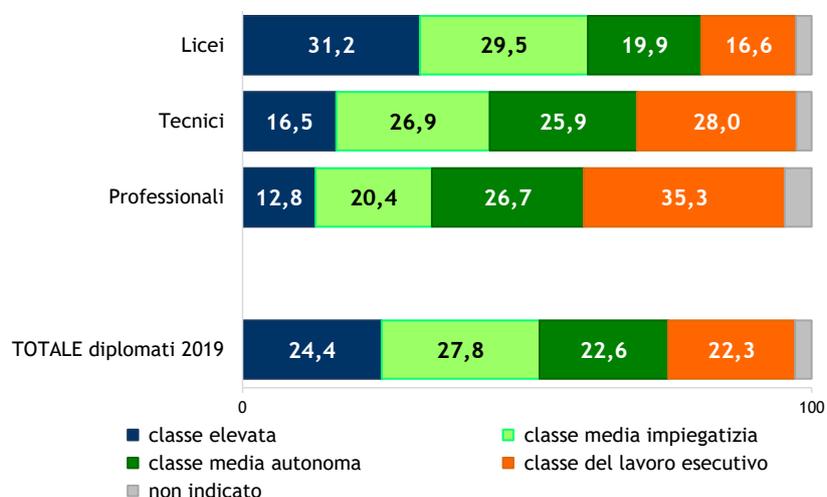


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Con riferimento al contesto socio-economico, i diplomati appartenenti alla classe elevata (ossia i figli di liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono il 24,4% del collettivo analizzato; il 27,8% afferisce alla classe media impiegatizia, il 22,6% alla media

autonoma e il 22,3% alla classe del lavoro esecutivo. Analogamente al contesto culturale, le differenze tra gli indirizzi di studio sono profonde: i diplomati delle classi più avvantaggiate sono il 31,2% nei licei (raggiungono il 47,1% nei percorsi classici e si fermano al 21,0% nei percorsi delle scienze umane), il 16,5% nei tecnici e il 12,8% nei professionali (Figura 1.5).

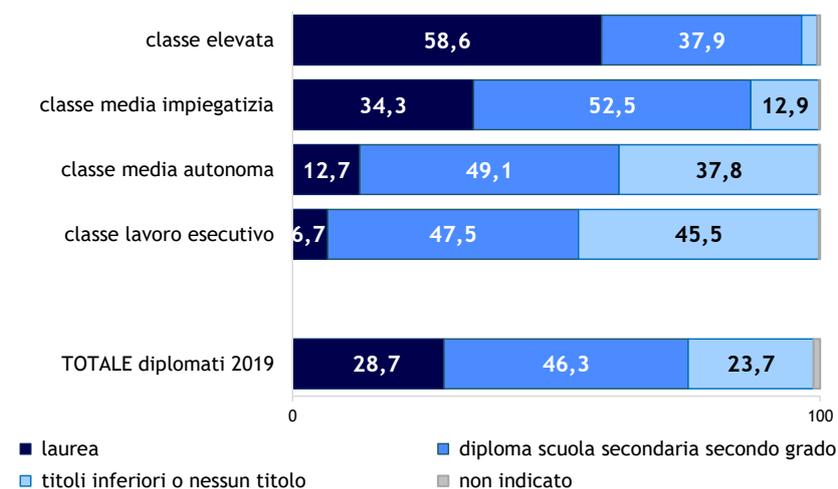
**Figura 1.5** Diplomati dell'anno 2019: classe sociale per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra le due dimensioni dell'origine familiare intercorre una stretta relazione: la presenza di genitori laureati si registra solo nel 6,7% dei casi fra i diplomati delle classi meno avvantaggiate, nel 12,7% dei casi tra i diplomati della classe media autonoma, sale al 34,3% fra i figli di lavoratori della classe media impiegatizia e raggiunge il 58,6% fra quelli della classe elevata (liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) (Figura 1.6).

**Figura 1.6 Diplomati dell'anno 2019: titolo di studio dei genitori per classe sociale (valori percentuali)**

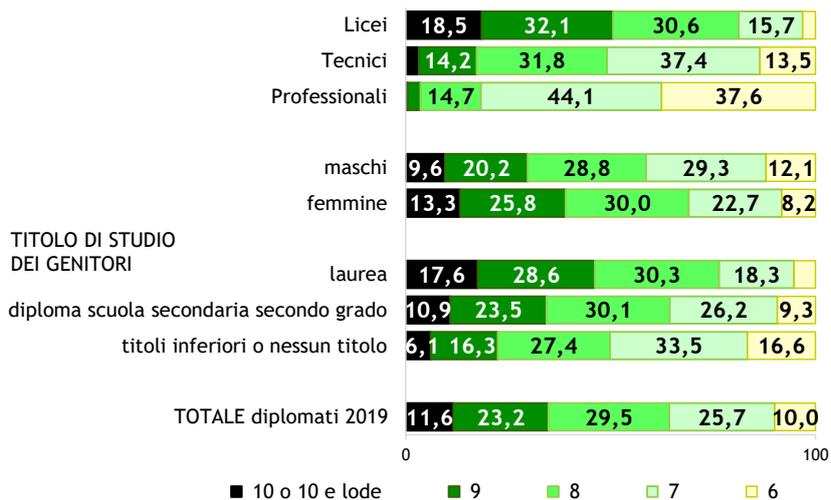


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

## 1.4. Verso la scuola secondaria di secondo grado

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria di secondo grado. I diplomati 2019 presi in esame da AlmaDiploma avevano conseguito in media un voto di 8,0 su 10 all'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado. Ad ottenere il massimo dei voti (10 o 10 e lode) è stato l'11,6% dei diplomati (18,5% tra i diplomati liceali, mentre si riduce al 3,2% tra i tecnici ed è pressoché trascurabile tra i professionali): questo dato sale al 17,6% per i ragazzi con almeno un genitore laureato e si riduce al 10,9% fra i figli di genitori con al più il diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 6,1% fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore (Figura 1.7).

**Figura 1.7 Diplomati dell'anno 2019: esito dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)**



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Analogamente, chi ha genitori di estrazione sociale elevata ottiene “10 o 10 e lode” nel 14,8% dei casi, mentre chi proviene da famiglie meno avvantaggiate raggiunge il massimo dei voti solo nell’8,3% dei casi. Un altro elemento interessante è che le ragazze, già alla scuola secondaria di primo grado, ottengono votazioni elevate in misura maggiore dei compagni di scuola (13,3% contro il 9,6% dei maschi). Dal recente Rapporto INVALSI (INVALSI, 2019) sulle prove standardizzate si evidenzia come il ruolo della famiglia di origine sia determinante sul rendimento scolastico già alla conclusione del primo ciclo degli studi<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> I punteggi ottenuti nelle prove INVALSI in merito alle quattro materie prese in esame (italiano, matematica, inglese *reading* e inglese *listening*) sono più alti per chi proviene da un contesto socio-economico e culturale più elevato.

I risultati appena presentati sono confermati da analisi condotte attraverso modelli statistici multivariati<sup>7</sup>. Queste tecniche di analisi si propongono di “spiegare” i fenomeni di interesse quando in gioco vi è una pluralità di fattori esplicativi.

Il metodo adottato mostra chiaramente che il genere (a favore delle femmine) e il titolo di studio dei genitori (elevato) influenzano la probabilità di concludere la scuola secondaria di primo grado con voti elevati; la classe sociale (a favore dei diplomati figli di liberi professionisti, dirigenti e impiegati/insegnanti della classe media) e la cittadinanza (italiana) hanno un effetto significativo ma più modesto.

Il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado è uno dei momenti più delicati ed importanti nel percorso di vita di uno studente. Spesso infatti una scelta sbagliata può portare all’abbandono scolastico, un fenomeno che in Italia ha una dimensione rilevante: nel 2018, nonostante i recenti miglioramenti, la percentuale di giovani italiani fra i 18 e i 24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione (*early leavers from education and training*) è pari al 14,5% (Eurostat, 2019); questo fenomeno, secondo le stime del dossier di Tuttoscuola.com, dal 1995 è costato allo Stato 2,9 miliardi di euro l’anno (Tuttoscuola.com, 2018).

Inoltre, la dispersione scolastica è più marcata nella popolazione maschile, di cittadinanza estera e nei percorsi professionali e tecnici rispetto ai liceali (MIUR, 2019b).

A scegliere un percorso liceale<sup>8</sup> sono più frequentemente le femmine (il 64,9% rispetto al 45,4% dei maschi) e i diplomati con un background familiare favorito, sia dal punto di vista culturale (la quota di liceali tra i figli di genitori laureati è del 77,6% rispetto al 52,9% tra chi ha genitori diplomati e il 38,2% tra coloro che hanno genitori con titoli inferiori al diploma), sia dal punto di vista socio-

---

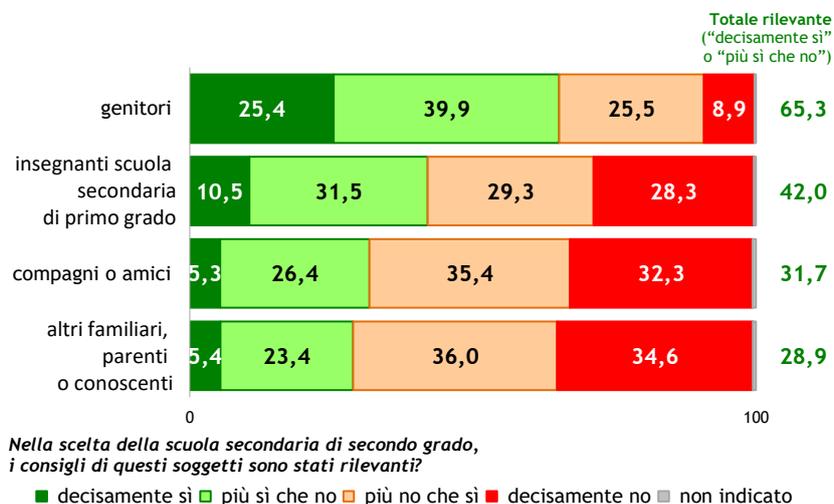
<sup>7</sup> Gli effetti sul voto all’esame di Stato della scuola secondaria di primo grado sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. I risultati del modello di regressione lineare sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.2 delle Note metodologiche.

<sup>8</sup> Per “scegliere un percorso liceale” si intende in questo Rapporto conseguire un titolo liceale, non potendo tenere conto degli abbandoni e dei cambi di percorso.

economico (sceglie un liceo il 72,1% dei ragazzi provenienti da famiglie di classe elevata rispetto al 42,1% di chi proviene dai contesti più svantaggiati). Uno dei fattori più importanti nella scelta di un liceo è l'esito della scuola secondaria di primo grado: solo il 17,7% dei ragazzi che hanno concluso la scuola secondaria di primo grado con il voto di 6 decimi sceglie un liceo rispetto al 90,4% di chi ha ottenuto il massimo dei voti (10 o 10 e lode).

AlmaDiploma prende in considerazione anche l'importanza che i giovani attribuiscono ai diversi soggetti che possono intervenire sulla scelta del percorso scolastico. Tra genitori, altri familiari o parenti, compagni o amici e insegnanti di scuola secondaria di primo grado risulta in ogni caso di particolare importanza il ruolo dei genitori, i cui pareri sono stati considerati rilevanti dal 65,3% dei diplomati (il 25,4% li ritiene decisamente rilevanti e il 39,9% moderatamente rilevanti) e dei docenti della scuola secondaria di primo grado (42,0%) (Figura 1.8).

**Figura 1.8** Diplomati dell'anno 2019: soggetti i cui consigli sono stati rilevanti nella scelta della scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

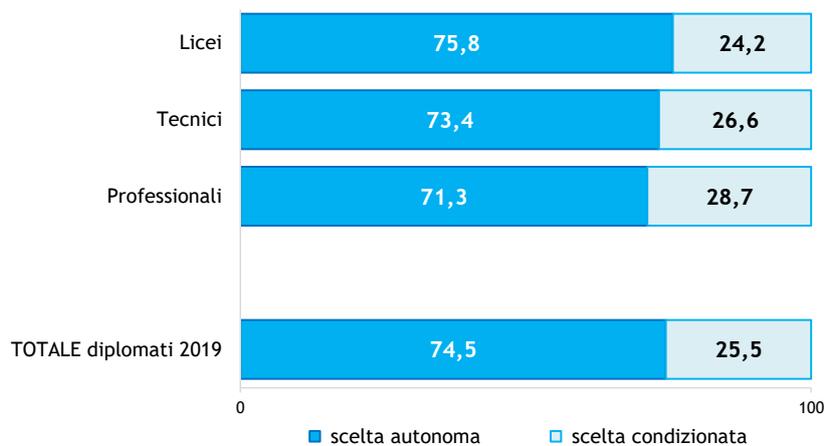
Se il grado di rilevanza dei genitori è sostanzialmente omogeneo tra i tre tipi di diploma, gli insegnanti di scuola secondaria di primo grado sono stati ritenuti più importanti nella scelta dell'indirizzo di studio dai diplomati liceali (45,5%). L'importanza dei genitori e degli insegnanti di scuola secondaria di primo grado nella scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado varia anche con riferimento al contesto familiare: se la rilevanza attribuita dagli studenti all'opinione degli insegnanti, infatti, è sostanzialmente indipendente dal livello culturale e socio-economico della famiglia di origine, i pareri dei genitori sono considerati più rilevanti quando sono in possesso di una laurea (il 71,2% dei diplomati con genitori laureati dichiara che il parere dei propri genitori sia stato rilevante rispetto al 60,3% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma) o quando ricoprono posizioni professionali di alto livello (il 70,5% rispetto al 62,1% di chi ha genitori che svolgono lavori esecutivi).

Il 90,4% dei diplomati ha svolto attività di orientamento organizzate dalla scuola secondaria di primo grado, senza particolari differenze tra percorsi di studio. Di questi, il 53,3% le ha ritenute rilevanti per la scelta del percorso secondario di secondo grado (l'11,8% le ritiene decisamente rilevanti e il 41,5% moderatamente rilevanti). In questo caso le differenze tra percorsi sono marcate: se i liceali attribuiscono rilevanza a queste attività nel 49,0% dei casi, la quota sale al 58,0% tra i tecnici e al 61,4% tra i professionali. L'importanza attribuita alle attività di orientamento nella scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado è maggiore nelle famiglie con un *background* culturale meno avvantaggiato, infatti la quota di chi dichiara rilevanti tali attività sale dal 47,8% registrato tra i figli di genitori laureati al 58,4% tra chi ha genitori con titoli di studio inferiori al diploma.

Dalla rilevazione 2019 è stata introdotta una domanda utile a testare quanto la scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado sia stata autonoma e quanto invece sia stata determinata da altri soggetti. Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia indicato dai diplomati è di 74,5, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 75,8 tra i liceali, 73,4 tra i tecnici e 71,3 tra i professionali (Figura 1.9). Generalmente, più è elevato il grado di

autonomia nella scelta della scuola, minore è la rilevanza attribuita dagli studenti ai pareri degli altri soggetti.

**Figura 1.9** Diplomati dell'anno 2019: livello di autonomia nella scelta della scuola secondaria di secondo grado per tipo di diploma (valori medi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

I risultati appena presentati sulla scelta dell'indirizzo scolastico secondario di secondo grado, sintetizzata per semplicità nelle due modalità "liceo"<sup>9</sup> e "altri diplomi" sono confermati dalle analisi multidimensionali<sup>10</sup>: manifestano effetti significativi sulla probabilità di iscriversi ad un liceo piuttosto che ad un altro indirizzo di studio il genere femminile (+60,5% di probabilità stimata di iscriversi a un liceo rispetto ai maschi), la cittadinanza italiana (+83,3% rispetto ai

<sup>9</sup> Nella categoria "liceo" si ricomprendono tutti i diplomi presenti nell'offerta formativa ministeriale: classico, scientifico, linguistico, artistico, delle scienze umane, coreutico e musicale, anche se tra di loro fortemente eterogenei.

<sup>10</sup> Gli effetti sulla probabilità di iscriversi ad un liceo sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. I risultati del modello di regressione logistica sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.3 delle Note metodologiche.

cittadini stranieri<sup>11</sup>), il titolo di studio dei genitori elevato (rispetto ad avere genitori senza un titolo di scuola secondaria di secondo grado comporta un aumento di due volte e mezzo della probabilità di iscriversi a un liceo) e la classe sociale elevata (+91,4% rispetto a chi appartiene alla classe del lavoro esecutivo). Si può parlare, quindi, per chi proviene da una famiglia di laureati, di accesso privilegiato alla formazione liceale (Contini & Scagni, 2012).

Risulta particolarmente evidente, inoltre, l'importanza dell'esito scolastico dell'istruzione secondaria di primo grado: ottenere il massimo dei voti (10 o 10 e lode) aumenta di circa trenta volte la probabilità di iscriversi a un liceo rispetto a chi esce dalla scuola secondaria di primo grado con il voto di 6. A parità di condizioni, inoltre, i diplomati che ritengono che la scelta della scuola secondaria di secondo grado sia stata prevalentemente autonoma optano con maggior probabilità per un percorso liceale: essere completamente autonomi nella scelta corrisponde ad un aumento della probabilità del 55,0% rispetto a chi si affida completamente ad altri; allo stesso modo, coloro che hanno ritenuto rilevante il parere degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado si orientano più spesso verso il liceo (+34,7% rispetto a chi non li ha ritenuti rilevanti). Viceversa, chi ha attribuito maggiore rilevanza ai risultati delle attività di orientamento svolte nella scuola secondaria di primo grado o maggior rilevanza al parere dei genitori, sceglie con minore probabilità questi percorsi (-44,7% e -6,3% rispettivamente)<sup>12</sup>.

Tutto ciò porta a concludere che, per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative, è necessario intervenire efficacemente sui ragazzi fin dalla formazione primaria; altrimenti, per molti giovani le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive di effetto.

---

<sup>11</sup> Il recente Rapporto sugli alunni con cittadinanza non italiana (MIUR, 2019a) mostra che i cittadini stranieri di seconda generazione, ossia quelli nati in Italia, si iscrivono più frequentemente a percorsi liceali e tecnici rispetto ai cittadini stranieri nati all'estero, che prediligono invece i percorsi professionali.

<sup>12</sup> Diversi studi hanno analizzato l'effetto dell'origine sociale e dei consigli di orientamento sulla probabilità di iscriversi ad un liceo (Romito, 2016) (Argentin, Barbieri, & Barone, 2017) (Barone, Assirelli, & Abbiati, 2017). Le disuguaglianze nelle opportunità educative generate dalle origini familiari sono trattate anche in altri studi (Ballarino & Schizzerotto, 2011).

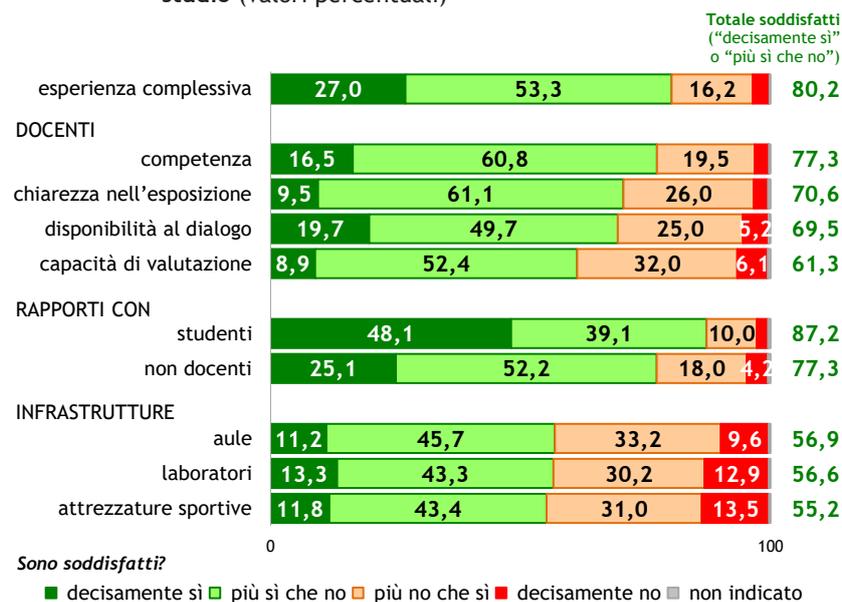
## 1.5. Opinione degli studenti sui diversi aspetti dell'esperienza scolastica

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica.

Per quanto riguarda la percezione dell'esperienza scolastica complessiva, il 27,0% degli studenti è decisamente soddisfatto e il 53,3% moderatamente soddisfatto: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente l'80,2%.

Le opinioni sono risultate in generale favorevoli anche nei confronti degli insegnanti: il 77,3% dei diplomati è soddisfatto della loro competenza, il 70,6% della chiarezza espositiva, il 69,5% della disponibilità al dialogo e il 61,3% è soddisfatto della loro capacità di valutazione (Figura 1.10).

**Figura 1.10** Diplomati dell'anno 2019: opinioni sugli aspetti del corso di studio (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

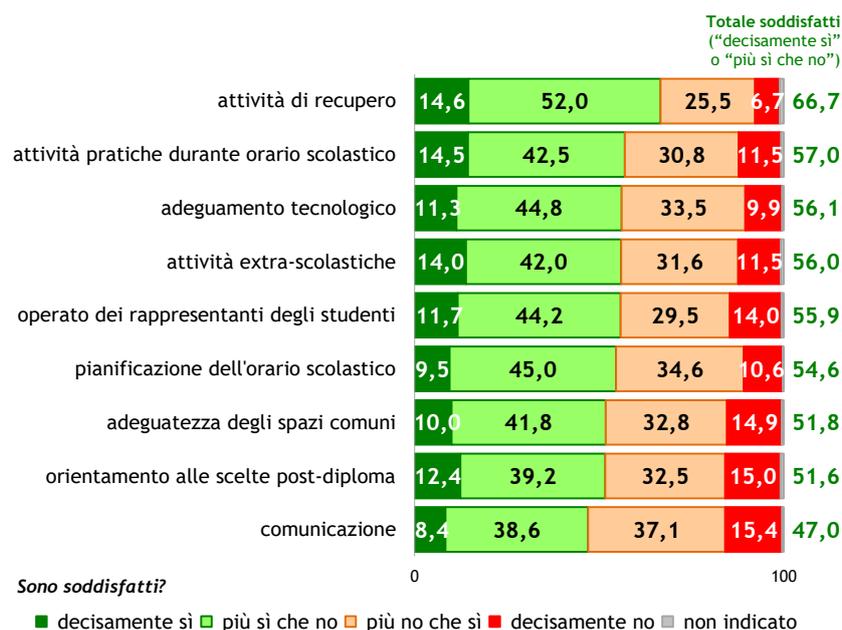
Dal punto di vista della soddisfazione per ciascun aspetto dell'esperienza scolastica, qualsiasi confronto a livello generale fra licei, tecnici e professionali risente in modo evidente delle specificità delle singole scuole. Inoltre, per quanto riguarda tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (competenza, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione), è opportuno tenere presente che gli studenti di questi tre percorsi di studio costituiscono popolazioni con caratteristiche notevolmente diverse, anche per quanto riguarda le aspettative nutrite verso i professori. Nell'ambito di uno scenario comunque positivo, negli indirizzi professionali si riscontra una maggiore soddisfazione che negli indirizzi tecnici e liceali. In particolare, i professionali esprimono un maggiore gradimento per la disponibilità al dialogo dei docenti: ne sono soddisfatti il 79,2% dei diplomati, rispetto al 72,7% dei tecnici e il 65,8% dei liceali.

Prevedibilmente, le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri studenti, ritenuti soddisfacenti dall'87,2% dei diplomati, ma sono buone anche quelle verso il personale non docente (77,3%), con lievi differenze tra i tre percorsi di studio.

Per quanto riguarda le strutture scolastiche, l'apprezzamento è risultato più contenuto rispetto agli altri aspetti rilevati. Le aule sono ritenute soddisfacenti dal 56,9% degli studenti, i laboratori dal 56,6%, gli impianti e le attrezzature sportive dal 55,2%, con differenze rilevanti per tipo di diploma: i diplomati degli indirizzi tecnici sono i più soddisfatti per tutti e tre gli aspetti (rispettivamente 58,1%, 66,0% e 62,3%), mentre i diplomati professionali apprezzano meno di tutti le aule (50,3%) e le palestre (46,8%); i liceali, invece, i laboratori (51,0%). Fra i diversi aspetti dell'organizzazione scolastica, in ordine decrescente di apprezzamento, si posizionano le attività di recupero per chi ha debiti formativi (giudicate positivamente dal 66,7% dei diplomati), le attività pratiche durante l'orario scolastico (laboratori, stage, ...) con il 57,0%, l'adeguamento tecnologico (56,1%), le attività extra-scolastiche (approfondimenti culturali e gli incontri con le aziende) (56,0%), l'operato dei rappresentanti degli studenti (55,9%), la pianificazione dell'orario scolastico (54,6%), l'adeguatezza degli spazi comuni (51,8%), il sostegno all'orientamento per le scelte post-

diploma universitarie o lavorative (51,6%) e, infine, la comunicazione (soddisfacente nel 47,0% dei casi) (Figura 1.11).

**Figura 1.11** Diplomati dell'anno 2019: opinioni sugli aspetti dell'organizzazione scolastica (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Anche in questo caso le opinioni dei diplomati variano in modo considerevole a seconda del percorso di studi: i diplomati tecnici e i professionali sono generalmente più soddisfatti dei liceali, ad esempio per le attività pratiche (73,4% e 78,4% rispettivamente rispetto al 43,4% dei liceali); i liceali sono più soddisfatti degli altri diplomati solo per l'operato dei rappresentanti degli studenti e per l'adeguatezza degli spazi comuni in termini di pulizia e accessibilità.

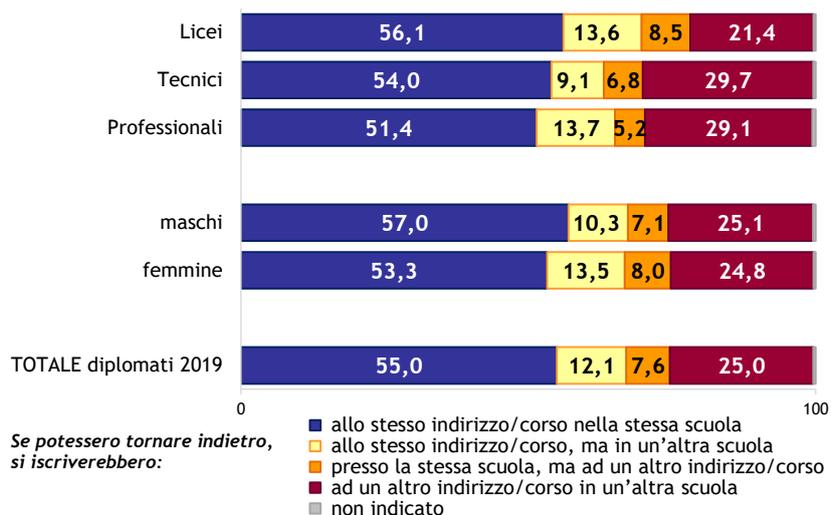
Un elemento che sembra contrastare con la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado, sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che

hanno appena concluso. Infatti i diplomati nel 2019 che confermerebbero la propria scelta superano la metà (55,0%), ma il 44,6% degli studenti cambierebbe: il 12,1% riconfermerebbe indirizzo/corso ma in un'altra scuola, il 7,6% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso della propria scuola e il 25,0% cambierebbe sia scuola sia indirizzo/corso. La quota dei diplomati che cambierebbero indirizzo/corso e/o scuola è meno accentuata tra i liceali (43,5%) che tra i tecnici (45,5%) e i professionali (48,0%)<sup>13</sup>. In ogni caso, si registrano differenze rilevanti anche all'interno dei tre macro-indirizzi di studio: ad esempio, tra i liceali, la quota di chi cambierebbe percorso varia dal 34,5% dei classici al 54,5% dei linguistici, unico indirizzo tra tutti nel quale più della metà dei diplomati cambierebbe qualcosa. Le femmine infine sono più critiche dei colleghi (cambierebbero indirizzo o scuola nel 46,4% dei casi rispetto al 42,5% dei maschi), in particolare in merito alla scuola (Figura 1.12).

---

<sup>13</sup> Le risposte dei diplomati dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere "altro indirizzo nella stessa scuola", ovviamente, solo gli studenti delle scuole che offrono più di un indirizzo, e ciò determina alcune differenze tra un Istituto e l'altro.

**Figura 1.12** Diplomati dell'anno 2019: ipotesi di re-iscrizione allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



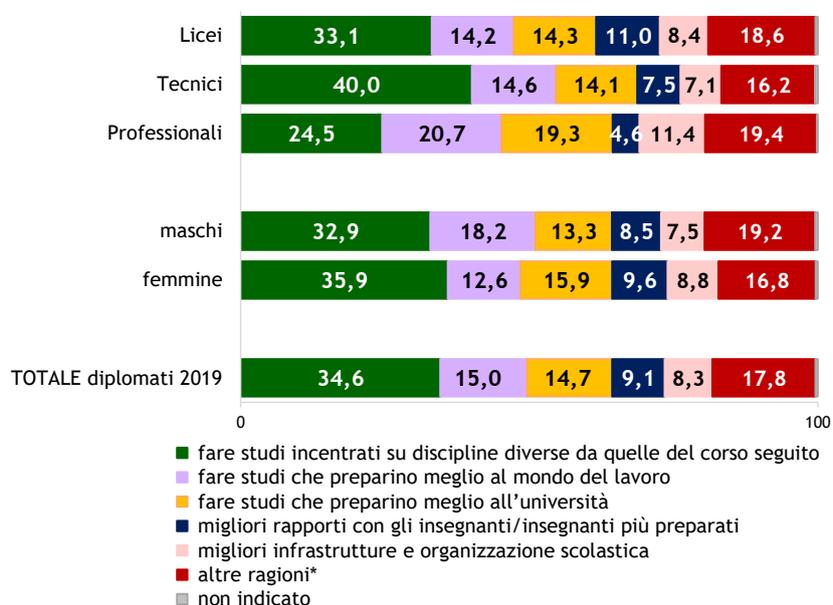
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È interessante esaminare le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero: il 34,6% lo farebbe principalmente per studiare materie diverse, il 15,0% per compiere studi che preparino meglio al mercato del lavoro, il 14,7% per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari, il 9,1% vorrebbe migliori rapporti con gli insegnanti o insegnanti più preparati, l'8,3% vorrebbe migliori infrastrutture e una migliore organizzazione scolastica e il 17,8% per altre ragioni<sup>14</sup> (Figura 1.13). Tra i tecnici è particolarmente elevata la quota di chi vorrebbe studiare materie diverse (40,0%), mentre i diplomati professionali si sentono meno preparati degli altri sia per il mondo del lavoro (20,7%) sia per l'università (19,3%); i diplomati

<sup>14</sup> Le altre ragioni per cui, se potessero tornare indietro, i diplomati cambierebbero percorso scolastico, sono le seguenti: "vorrebbero fare studi meno impegnativi" (4,3%), "vorrebbero fare studi più coerenti con l'offerta formativa proposta dall'Istituto" (4,0%), "vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio" (2,0%), "vorrebbero fare studi più impegnativi" (1,4%) e "altro" (6,2%).

liceali invece mostrano un'insoddisfazione più marcata per gli insegnanti (11,0%, che sale al 16,2% tra i classici), come tra l'altro segnalato in precedenza. In tutti e tre i tipi di diploma, le femmine vorrebbero fare studi che preparino meglio all'università più dei maschi, mentre i maschi si sentono meno preparati delle femmine per il mondo del lavoro.

**Figura 1.13** Diplomati dell'anno 2019 che cambierebbero indirizzo/corso e/o scuola: motivazioni per cui cambierebbero per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



\* Altre ragioni comprende: vorrebbero fare studi meno impegnativi, vorrebbero fare studi più coerenti con l'offerta formativa proposta dall'Istituto, vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio, vorrebbero fare studi più impegnativi e altro.

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Qualunque sia la motivazione, il 63,3% del complesso dei diplomati che cambierebbe la propria scelta si dichiara comunque soddisfatto del corso di studi appena concluso. Nell'indicare come si comporterebbero se potessero tornare ai tempi della loro iscrizione,

i diplomati conferiscono un peso apprezzabile alle proprie attuali prospettive formative e professionali; probabilmente, tengono conto più di queste che della loro esperienza scolastica in senso stretto.

## **1.6. Attività scolastiche**

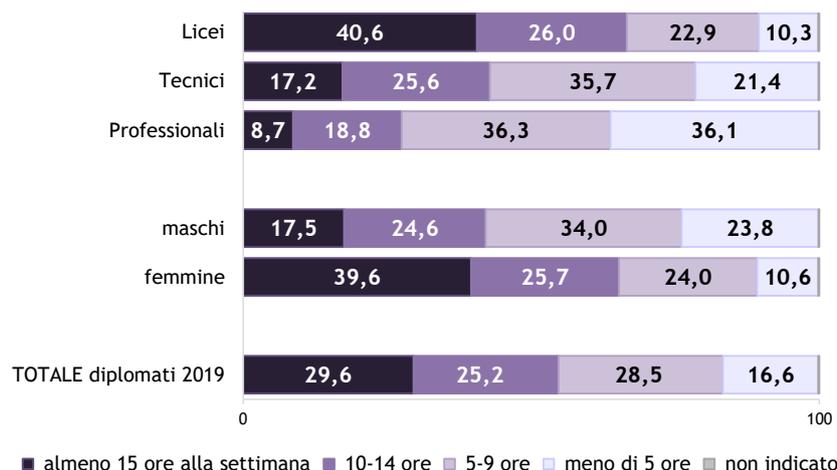
Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, la diffusione delle attività di alternanza scuola-lavoro e delle esperienze di studio all'estero mettono in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di proposte e contenuti formativi.

### **1.6.1. Tempo dedicato allo studio a casa**

Nella programmazione scolastica della scuola secondaria di secondo grado, l'orario delle lezioni prevede un più elevato numero di ore settimanali per gli indirizzi professionali, seguiti dagli indirizzi tecnici, mentre gli indirizzi liceali hanno tendenzialmente un orario più ridotto. Il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa ha una tendenza complementare: gli studenti che destinano a questa attività almeno 15 ore alla settimana sono il 40,6% nei licei, il 17,2% nei tecnici e l'8,7% nei professionali (Figura 1.14). Il dato si attesta rispettivamente al 51,9% nei licei classici, al 45,1% nei licei linguistici, al 40,8% nei licei scientifici e al 34,6% nei licei delle scienze umane; percentuali più contenute, invece, tra i diplomi tecnici e professionali, dove a studiare almeno 15 ore alla settimana sono il 21,4% dei diplomati del tecnico economico, il 12,8% del tecnico tecnologico, il 9,0% del professionale per i servizi e il 7,3% del professionale per l'industria e l'artigianato.

Le femmine tendono nettamente a dedicare più tempo dei maschi allo studio a casa: studia almeno 15 ore alla settimana il 39,6% delle femmine rispetto al 17,5% dei maschi. In ciascun percorso di studio le femmine dedicano più tempo dei maschi allo studio a casa.

**Figura 1.14** Diplomati dell'anno 2019: tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



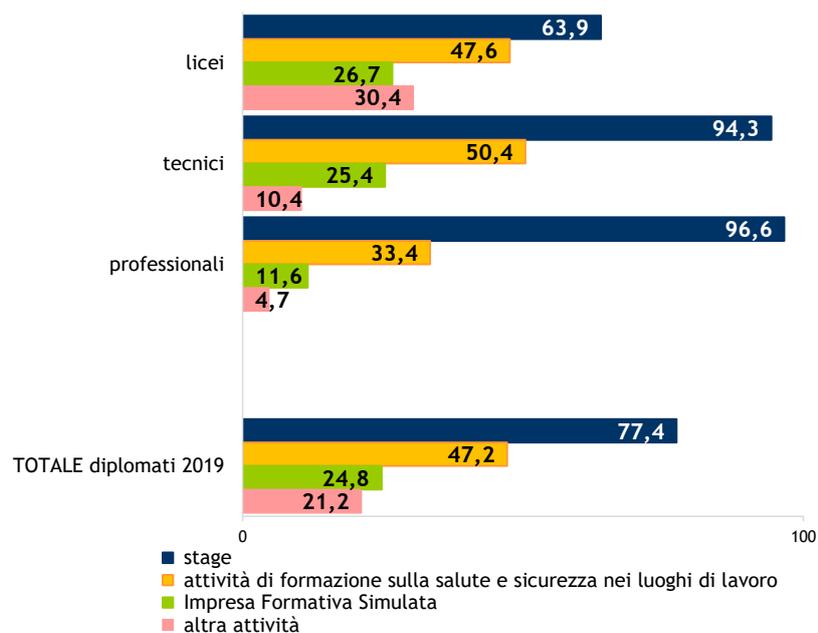
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

### 1.6.2. Alternanza scuola-lavoro

Il 99,0% dei diplomati 2019 ha svolto un'attività di alternanza scuola-lavoro prevista dai programmi scolastici<sup>15</sup>. AlmaDiploma ha rilevato, tra coloro che hanno svolto un'attività di alternanza scuola-lavoro, la diffusione degli stage (77,4%), delle attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro (47,2%), dell'Impresa Formativa Simulata (24,8%) e delle altre attività di alternanza scuola-lavoro differenti dalle precedenti (21,2%) (Figura 1.15).

<sup>15</sup> La Legge 107/2015 ha reso obbligatorio, per le classi terze, quarte e quinte, lo svolgimento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, per la durata complessiva di 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei. Con la Legge 145/2018 i percorsi di alternanza scuola-lavoro sono stati ridenominati "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento"; a partire dall'a.s. 2018/19 tali percorsi sono attuati per la durata complessiva di 210 ore per gli istituti professionali, 150 ore per i tecnici e 90 ore per i licei.

**Figura 1.15** Diplomati dell'anno 2019 che hanno svolto un'attività di alternanza scuola-lavoro: tipo di attività svolta per tipo di diploma (valori percentuali)

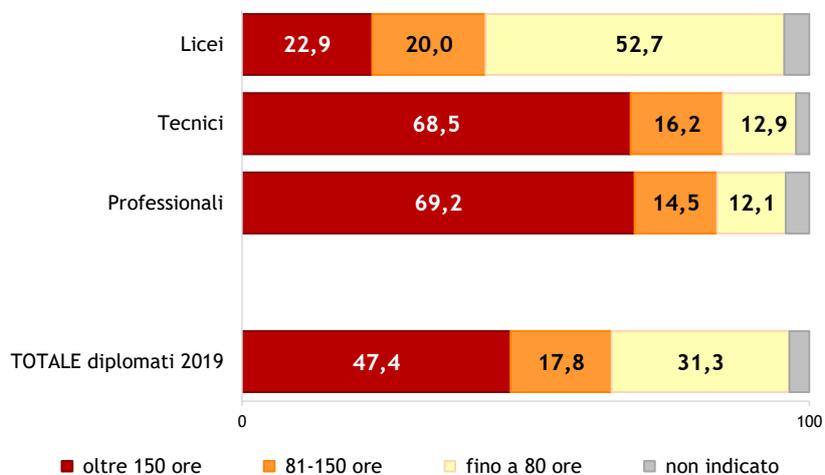


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Gli stage sono di gran lunga l'attività più diffusa: la quasi totalità dei diplomati professionali e tecnici dichiara di averne svolto uno nel triennio conclusivo (96,6% e 94,3% rispettivamente), mentre tra i liceali la quota si ferma al 63,9%, seppure negli indirizzi delle scienze umane e linguistico tale quota sia nettamente più elevata (rispettivamente l'81,5% e il 74,0%). Le informazioni raccolte sullo stage sono molteplici: il ramo di attività economica, la durata dell'esperienza e alcuni aspetti di valutazione. Gli studenti dei tre percorsi di studio svolgono lo stage in settori differenti: i liceali prevalentemente nei settori "istruzione, formazione, ricerca e sviluppo" (24,5%), "servizi ricreativi, culturali e sportivi" (16,4%) e "altri servizi sociali e personali" (10,3%); i tecnici in misura maggiore nei settori "attività manifatturiere e costruzioni" (20,8%),

“consulenza professionale” (16,5%) e “commercio, alberghi e pubblici esercizi” (12,1%); i professionali nei settori “commercio, alberghi e pubblici esercizi” (31,9%), “altri servizi sociali e personali” (20,6%) e “attività manifatturiere e costruzioni” (10,5%). Da notare, dunque, la coerenza che emerge tra l’indirizzo di studio e il settore nel quale l’attività di stage si è realizzata. Per quanto riguarda la durata dell’esperienza, il 47,4% ha svolto uno stage di lunga durata (oltre 150 ore), il 17,8% attività di durata intermedia (81-150 ore) e il 31,3% ha svolto uno stage di breve durata (entro le 80 ore). Le attività di lunga durata sono più frequenti proprio dove lo stage è più diffuso: nei professionali e nei tecnici, infatti, rispettivamente il 69,2% e il 68,5% di queste esperienze superano le 150 ore, rispetto al 22,9% nei licei (Figura 1.16). Le attività di lunga durata sono meno frequenti nei licei classici e scientifici, con valori inferiori al 20%.

**Figura 1.16** Diplomati dell’anno 2019 che hanno svolto un’attività di stage: durata dell’attività di stage per tipo di diploma (valori percentuali)

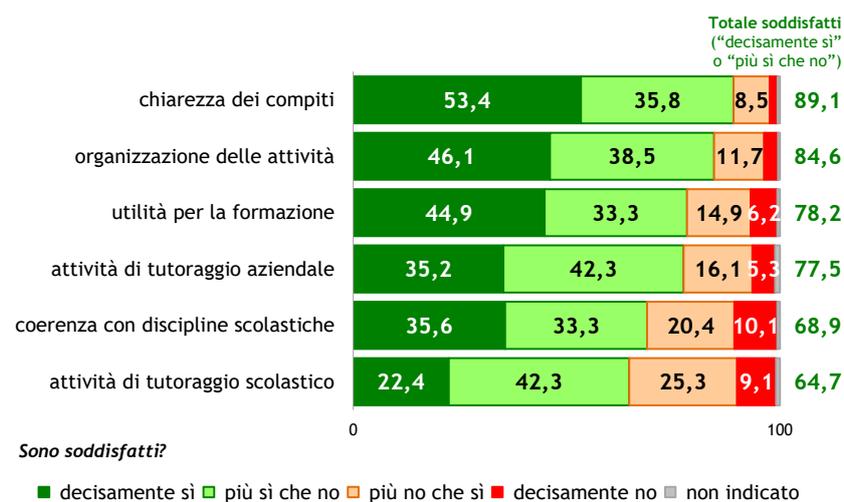


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Nella grande maggioranza dei casi gli studenti che hanno svolto uno stage hanno dichiarato che i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (89,1%), l’attività è stata organizzata efficacemente (84,6%) ed

è risultata utile per la formazione (78,2%). Per quanto riguarda l'attività di tutoraggio, si registra una differenza sostanziale tra la soddisfazione per il tutoraggio aziendale (77,5%) e quello scolastico (64,7%); inoltre, poco più di due diplomati su tre si dichiarano soddisfatti per la coerenza dell'attività di stage con una o più discipline scolastiche (68,9%) (Figura 1.17). La valutazione delle attività di stage è risultata più positiva proprio dove questa esperienza formativa è più diffusa (cioè negli indirizzi professionali e tecnici rispetto ai licei); in particolare, per la coerenza con le discipline scolastiche e l'utilità per la formazione, la soddisfazione dei professionali supera quella dei liceali di oltre 20 punti percentuali.

**Figura 1.17** Diplomati dell'anno 2019 che hanno svolto un'attività di stage: valutazione dell'attività di stage (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Meno diffuse degli stage, ma comunque di rilievo, sono le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, che riguardano il 47,2% dei diplomati: più frequenti tra i tecnici (50,4%) e tra i liceali (47,6%, che raggiunge il 53,1% tra gli scientifici), meno tra i professionali (33,4%) (Figura 1.15).

Il 73,3% di chi ha seguito questi corsi di formazione li ritiene utili e il 71,2% li ritiene interessanti, ma i giudizi positivi sono particolarmente concentrati tra i professionali (rispettivamente il 92,9% e il 90,0%). Tra i diplomati tecnici l'attività di formazione è ritenuta utile dall'85,5% e interessante dall'81,0%, mentre i liceali sono più critici: il 63,2% di loro ne riconosce l'utilità e il 62,7% li ritiene interessanti.

L'impresa formativa simulata è un'attività di alternanza scuola-lavoro che ha interessato il 24,8% dei diplomati: è più diffusa nei licei (26,7%) e nei tecnici (25,4%), mentre ha riguardato solo l'11,6% dei professionali (Figura 1.15). Lo svolgimento di questa attività è particolarmente frequente tra i diplomati dei licei scientifici (31,9%), dei tecnici economici (31,3%) e dei licei classici (30,4%).

Il 21,2% dei diplomati ha partecipato ad altre attività di alternanza scuola-lavoro diverse da quelle citate. Si tratta in particolare di guide turistiche e museali, bibliotecari, educatori, tutor e partecipazioni a laboratori e workshop tematici; queste esperienze sono particolarmente diffuse tra i liceali (30,4%), prevalentemente svolte nell'ambito dei servizi culturali e ricreativi e maggiormente variegata rispetto agli altri percorsi scolastici, mentre hanno coinvolto il 10,4% dei tecnici e il 4,7% dei professionali.

Fra gli studenti che hanno svolto un'attività di alternanza scuola-lavoro (di qualsiasi tipo) il 17,5% ne ha trascorso all'estero almeno una parte. Tale quota varia dal 9,5% dei professionali, al 15,3% dei tecnici e al 20,1% dei licei, tra i quali è da segnalare il 42,5% dell'indirizzo linguistico. Il 20,2% dei diplomati che ha svolto un'attività di alternanza scuola-lavoro dichiara di averla svolta esclusivamente in orario scolastico, dato che oscilla tra il 17,5% per i liceali, il 22,7% dei tecnici e il 26,9% dei professionali. All'opposto, il 9,2% dei diplomati svolge tale attività solamente durante la sospensione delle attività didattiche.

Al 35,3% dei diplomati che hanno svolto un'attività di alternanza scuola-lavoro è stato attribuito un voto ad una o più discipline scolastiche (ma prevalentemente in una sola disciplina), percentuale che sale al 58,0% tra i professionali, al 38,0% tra i tecnici (è il 44,8% tra quelli economici), mentre scende al 29,8% tra i liceali (con ampie differenze tra i percorsi: tale quota sale al 56,3% tra gli artistici e al

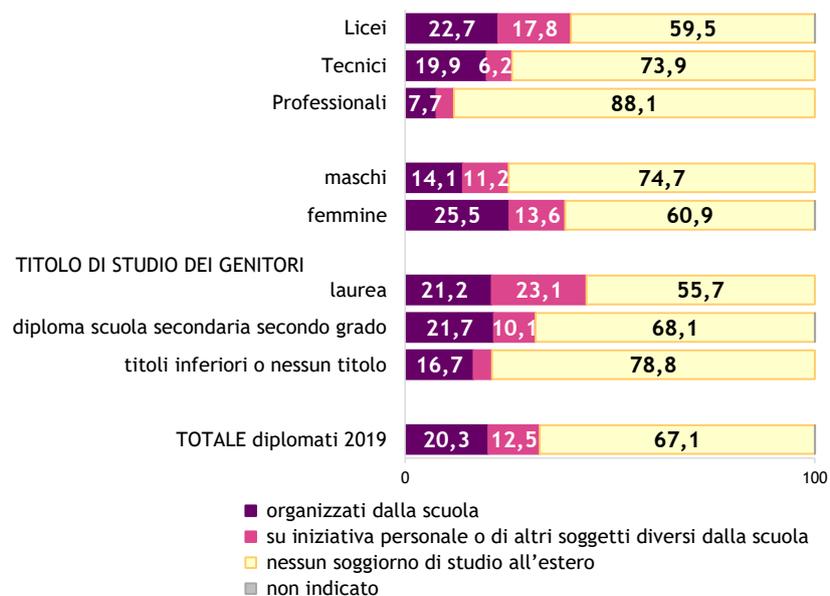
45,1% tra quelli delle scienze umane). Non sorprende quindi che il 77,8% dei diplomati professionali si sia dichiarato pienamente informato sui criteri di valutazione dell'attività di alternanza scuola-lavoro, rispetto al 59,6% dei diplomati tecnici e il 44,0% dei liceali.

### 1.6.3. Soggiorni di studio all'estero

Quasi un diplomato del 2019 su tre (32,9%) ha effettuato un soggiorno di studio all'estero durante il corso di studio (il 20,3% partecipando a programmi di studio organizzati dalla scuola e il 12,5% su iniziativa personale): queste esperienze di studio sono più diffuse tra i diplomati liceali (40,5%) rispetto ai tecnici (26,1%) e ai professionali (11,9%) (Figura 1.18). Le esperienze di studio all'estero sono più diffuse tra i diplomati del liceo linguistico (62,8%), seguiti dal liceo classico (44,3%), dal liceo scientifico (35,3%), dal tecnico economico (33,5%) e dal liceo musicale e coreutico (30,5%). Negli altri indirizzi la mobilità all'estero non raggiunge il 30%.

Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno una valenza formativa fondamentale (liceo linguistico e tecnico economico), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all'estero organizzate dal corso scolastico (rispettivamente 50,1% e 27,2%). Negli altri indirizzi la mobilità all'estero gestita dalla scuola è meno diffusa, e spesso i ragazzi hanno compiuto esperienze su iniziativa personale o di soggetti esterni alla scuola. In generale, lo studio extrascolastico all'estero è più frequente fra gli studenti degli indirizzi liceali (17,8% rispetto al 6,2% dei tecnici e al 4,2% dei professionali). Molto probabilmente ciò è dovuto alla maggior presenza in questi indirizzi di studio di famiglie con un elevato livello di istruzione, le più propense a riconoscere il valore di questo tipo di esperienza per i propri figli. Infatti il 44,3% dei diplomati con genitori laureati effettua un soggiorno di studio all'estero, mentre tale quota si attesta al 31,9% tra i figli di genitori con al più il diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 21,2% tra i diplomati provenienti da famiglie con livelli di istruzione inferiori. Inoltre le femmine hanno effettuato più frequentemente dei maschi periodi di studio all'estero (39,1% rispetto al 25,3%) e ciò avviene in tutti gli indirizzi di studio.

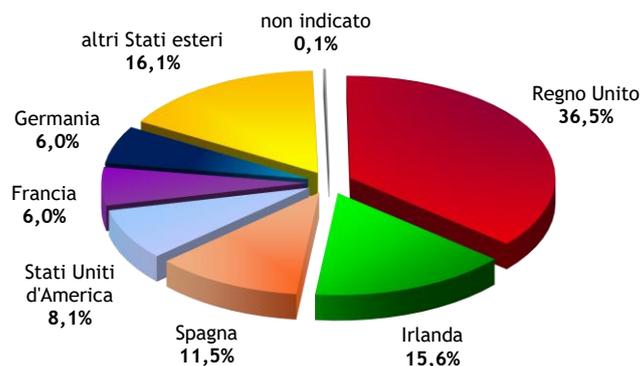
**Figura 1.18** Diplomati dell'anno 2019: soggiorni di studio all'estero per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le esperienze di studio all'estero nella maggior parte dei casi hanno durata al più di due settimane (71,0%), ma nei professionali ben il 42,1% sono di durata maggiore. I Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (36,5% delle esperienze), l'Irlanda (15,6%), la Spagna (11,5%), gli Stati Uniti d'America (8,1%), la Francia (6,0%) e la Germania (6,0%), senza particolari distinzioni per tipo di diploma (Figura 1.19).

**Figura 1.19** Diplomati dell'anno 2019 che hanno effettuato soggiorni di studio all'estero: Paese dell'esperienza all'estero (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 6,5% dei diplomati che hanno trascorso un periodo di studio all'estero ha svolto un intero anno scolastico in un altro paese: questa esperienza riguarda il 7,9% dei professionali e il 7,5% dei liceali, mentre è nettamente meno diffusa tra i diplomati degli indirizzi tecnici (3,5%). Non sono da sottovalutare, infine, gli effetti positivi di queste esperienze, che alcuni studi indicano come migliorative della soddisfazione per la propria vita (Fondazione Intercultura onlus, 2019).

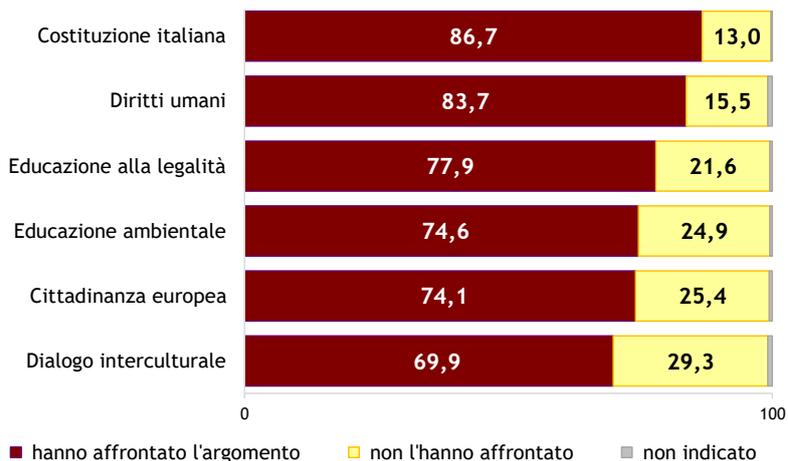
#### 1.6.4. Cittadinanza e Costituzione

L'Indagine AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati dedica particolare attenzione al tema degli insegnamenti di "Cittadinanza e Costituzione"<sup>16</sup>. In generale, la grande maggioranza dei diplomati dichiara di aver affrontato i singoli argomenti (con quote che vanno dal 69,9% all'86,7% a seconda dell'argomento) e addirittura il 56,7% tutti e sei gli argomenti: è il 47,6% per i liceali (anche se è da segnalare il dato del liceo delle scienze umane che arriva 63,8%) e arriva al 68,5% e al 68,6% per i tecnici e professionali rispettivamente (per il tecnico economico sale al 73,7%). Nonostante questi argomenti, obbligatori per tutti i percorsi di studio, vengano veicolati durante l'orario scolastico all'interno delle materie di studio ordinarie, il 5,5% dei diplomati dichiara di non averne affrontato nessuno, quota che raggiunge il 7,9% tra i diplomati liceali. I diplomati che hanno concluso un percorso liceale dichiarano di aver affrontato ciascuno dei sei argomenti di Cittadinanza e Costituzione molto meno frequentemente rispetto ai colleghi degli altri indirizzi (con differenze che arrivano fino ad un massimo di 20 punti percentuali per quanto riguarda l'argomento Cittadinanza europea). Gli argomenti più trattati riguardano la Costituzione italiana (affrontata dall'86,7% dei diplomati), il tema dei Diritti umani (83,7%) e dell'Educazione alla legalità (77,9%). Meno diffusi, ma comunque molto trattati, sono gli insegnamenti riguardanti l'Educazione ambientale (74,6%), la Cittadinanza europea (74,1%) e il Dialogo interculturale (69,9%) (Figura 1.20).

---

<sup>16</sup> Gli argomenti di Cittadinanza e Costituzione sono: Costituzione italiana, Cittadinanza europea, Diritti umani, Dialogo interculturale, Educazione alla legalità e Educazione ambientale. Tali argomenti sono stati inseriti nel questionario di rilevazione su stimolo di APIDGE, Associazione Professionale Insegnanti di Scienze Giuridiche ed Economiche e sono il frutto di una ricerca che ha coinvolto il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea con la collaborazione informale dell'INVALSI.

**Figura 1.20** Diplomati dell'anno 2019: argomenti di Cittadinanza e Costituzione affrontati nel corso delle lezioni (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La soddisfazione per l'utilità di questi temi (per la propria vita e per la prosecuzione degli studi) tra coloro che li hanno affrontati è generalmente elevata. Gli argomenti ritenuti più utili dai diplomati sono i Diritti umani (82,9%) e l'Educazione alla legalità (78,3%), mentre al contrario la Cittadinanza europea si ferma al 67,9% di gradimento. L'utilità percepita dai diplomati per ciascun argomento è maggiore tra i professionali e i tecnici rispetto ai liceali, con differenziali di gradimento che arrivano fino a 12 punti percentuali. I diplomati indicano i Diritti umani come l'argomento che avrebbero voluto approfondire/trattare maggiormente (88,6%), mentre la Cittadinanza europea risulta l'argomento sul quale si richiede meno frequentemente un maggiore approfondimento (77,3%); non sorprende che gli studenti richiedano di approfondire proprio l'argomento di cui sono rimasti maggiormente soddisfatti. Se i liceali che affrontano gli argomenti si sono mostrati tendenzialmente più critici nella valutazione dell'utilità di questi argomenti, allo stesso tempo sono quelli che vorrebbero approfondirli più degli altri (il desiderio di approfondimento è superiore per tutti e sei gli argomenti,

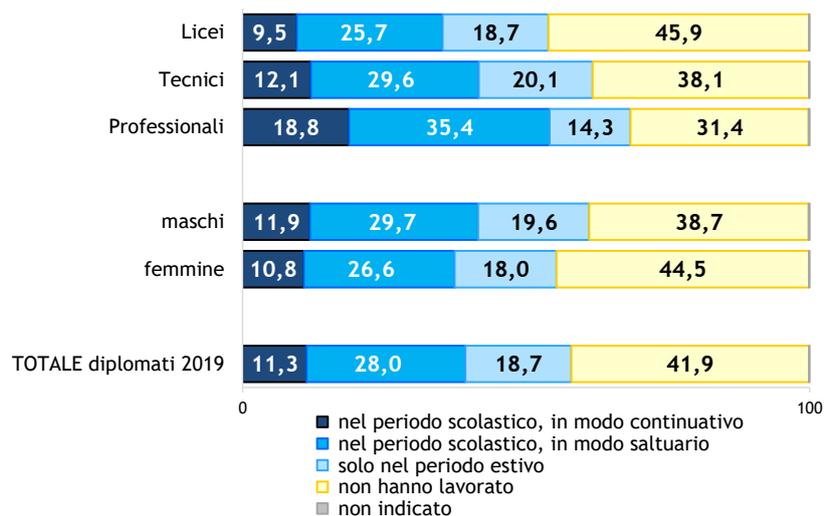
in particolare per il Dialogo interculturale, +10 punti percentuali rispetto ai tecnici). Bisogna notare come Cittadinanza e Costituzione sia una tematica in un periodo di profonda transizione: dopo anni in cui l'insegnamento di questi argomenti veniva lasciato alla completa autonomia delle scuole, dall'anno scolastico 2018/19 (quello a cui si riferiscono i diplomati in esame) è entrato a far parte dell'Esame di Stato, fino alla recente legge 92 dell'agosto 2019 in cui viene introdotta la nuova Educazione civica nel sistema scolastico italiano. AlmaDiploma continuerà a seguire l'evoluzione di questo fenomeno per fornire indicazioni utili al sistema scolastico nel suo complesso.

## 1.7. Attività extrascolastiche

Il lavoro nel corso degli studi -che naturalmente ha carattere prevalentemente stagionale o saltuario- ha coinvolto il 58,0% dei diplomati (il 68,4% negli indirizzi professionali, il 61,7% nei tecnici e il 53,9% nei licei). Si registrano forti differenze all'interno dei singoli indirizzi di studio: tra i licei si passa dal 46,3% dei classici a più del 60% per i licei musicali e coreutici, artistici e delle scienze umane; nel tecnico tecnologico ha lavorato il 64,5% rispetto al 59,1% dei tecnici economici. Merita attenzione la quota dei diplomati professionali (18,8%) che nel corso degli studi secondari di secondo grado ha svolto attività di lavoro continuative -diverse dallo stage- durante il periodo scolastico (settembre-giugno) (Figura 1.21). I maschi lavorano più frequentemente delle compagne (61,2% contro il 55,4%), ma le differenze di genere tra chi lavora continuativamente sono comunque contenute. Queste differenze sono confermate per tutti i percorsi di studio con l'eccezione del liceo linguistico, dove le femmine lavorano in una quota superiore a quella dei maschi (+2,0%).

A lavorare più di frequente sono i diplomati con genitori con titoli inferiori al diploma (62,6%) rispetto al 53,1% di chi ha genitori laureati.

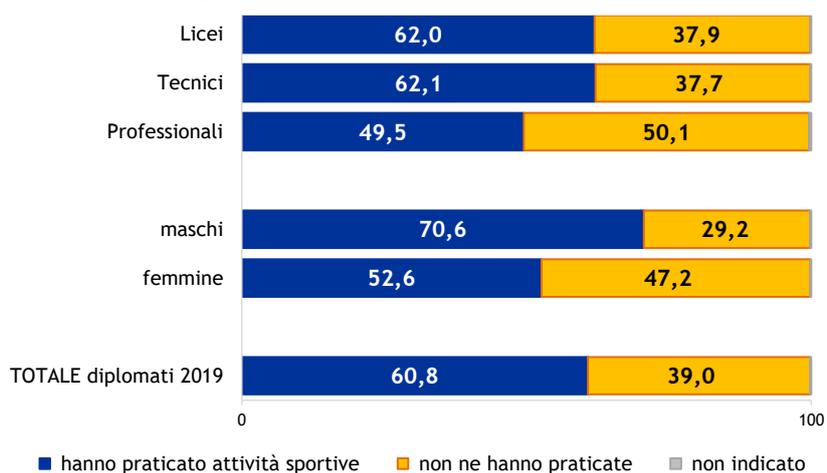
**Figura 1.21** Diplomati dell'anno 2019: lavoro nel corso degli studi per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 60,8% dei diplomati ha praticato sport durante il periodo scolastico (Figura 1.22): di questi, il 39,3% gli ha dedicato almeno 7 ore alla settimana, mentre il 60,4% lo pratica meno assiduamente. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine (rispettivamente 70,6% e 52,6%) e più i liceali e tecnici (62,0% e 62,1%) dei professionali (49,5%).

**Figura 1.22** Diplomati dell'anno 2019: pratica di attività sportive per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



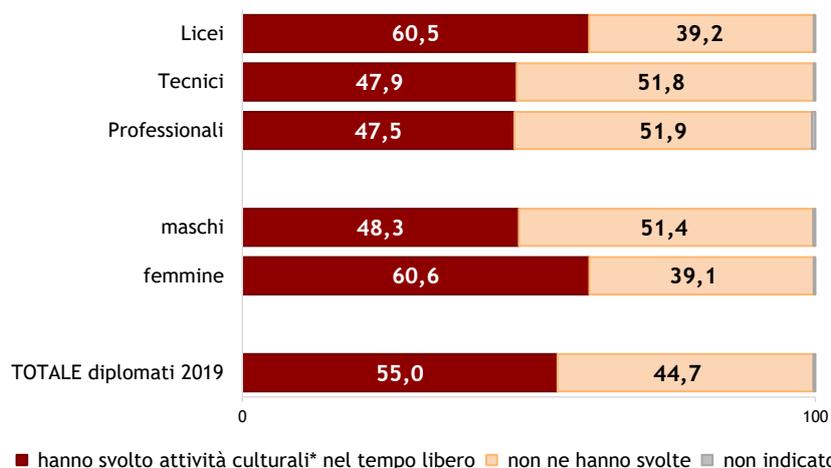
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Meno frequenti -ma comunque diffuse (15,5% dei diplomati) - sono le esperienze di volontariato, distribuite tra attività educative religiose o laiche, pronto soccorso, assistenza agli anziani o disabili, iniziative per l'ambiente o la protezione civile e altro. Gli studenti dei licei si dedicano maggiormente a queste attività rispetto a quelli dei tecnici e dei professionali (rispettivamente il 17,5%, il 13,5% e l'11,1%), soprattutto per l'assiduità dei diplomati dei classici e dei liceali delle scienze umane, che praticano il volontariato in una quota superiore al 20%.

Oltre la metà dei diplomati (55,0%) ha svolto nel tempo libero almeno un'attività culturale tra le seguenti: fotografare, suonare uno strumento musicale, disegnare, danzare, scrivere testi, cantare, sviluppare un proprio sito web o blog, recitare, fare riprese video, dipingere. Queste attività sono nettamente più diffuse tra i diplomati liceali (60,5%) rispetto ai diplomati tecnici e professionali (rispettivamente 47,9% e 47,5%) (Figura 1.23); prevedibilmente, la quota di chi partecipa a queste attività è decisamente elevata nei licei musicali e coreutici (92,7%) e artistici (82,1%), dove sono più frequentemente proposte/organizzate dalla scuola rispetto agli altri

indirizzi. In quasi tutti gli indirizzi di studio le femmine svolgono più assiduamente attività culturali rispetto ai maschi (nel complesso sono il 60,6% rispetto il 48,3%).

**Figura 1.23** Diplomati dell'anno 2019: attività culturali nel tempo libero per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



\* Hanno svolto almeno un'attività culturale nel tempo libero tra le seguenti: scrivere testi, cantare, suonare uno strumento musicale, danzare, recitare, dipingere, disegnare, fotografare, fare riprese video e sviluppare un proprio sito web o blog.

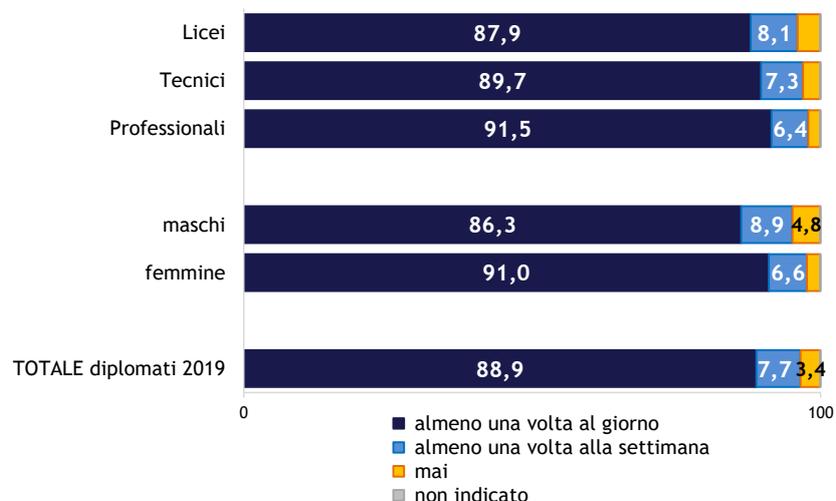
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È interessante notare come le attività sportive, culturali e di volontariato siano più diffuse tra coloro che provengono da contesti familiari avvantaggiati dal punto di vista culturale, mentre, come riportato in precedenza, le attività lavorative sono più presenti nei contesti meno avvantaggiati.

Ormai da molti anni tra le attività extrascolastiche ha acquisito uno spazio sempre più importante l'utilizzo di Facebook o di altri social network, divenuto un'abitudine quotidiana per l'88,9% degli studenti. La diffusione dei social network è generalizzata e riguarda più o meno nella stessa misura tutti i percorsi di studio, anche se l'utilizzo è leggermente superiore tra i professionali con il 91,5%

(Figura 1.24). Ad accedere almeno una volta al giorno ai social network sono più le femmine dei maschi (91,0% rispetto all'86,3%).

**Figura 1.24** Diplomati dell'anno 2019: utilizzo di siti di social networking (Facebook, Twitter, ...) per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



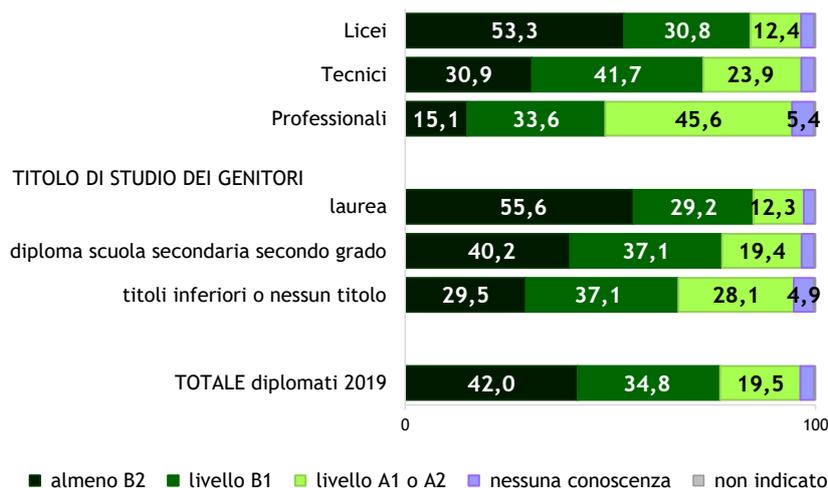
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

## 1.8. Conoscenze linguistiche e informatiche

L'inglese si conferma come la lingua straniera più diffusa tra i ragazzi. Infatti, il 76,8% dei diplomati dichiara di avere una conoscenza pari o superiore al livello B1<sup>17</sup> dell'inglese scritto, il 42,0% ad un livello pari o superiore al B2 (Figura 1.25).

<sup>17</sup> La classificazione si rifà al Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR), che prevede sei livelli di competenza: A1, A2, B1, B2, C1, C2. Per una descrizione dettagliata dei singoli livelli di conoscenza cfr. [www.languagepoint.eu/pagina.asp?c\\_Page=57&c\\_Template=1&c\\_SubCat=48&c\\_Cat=8&d\\_Page=Tabella%20livelli%20QCER](http://www.languagepoint.eu/pagina.asp?c_Page=57&c_Template=1&c_SubCat=48&c_Cat=8&d_Page=Tabella%20livelli%20QCER).

**Figura 1.25 Diplomati dell'anno 2019: conoscenza della lingua inglese scritta per tipo di diploma e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)**



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

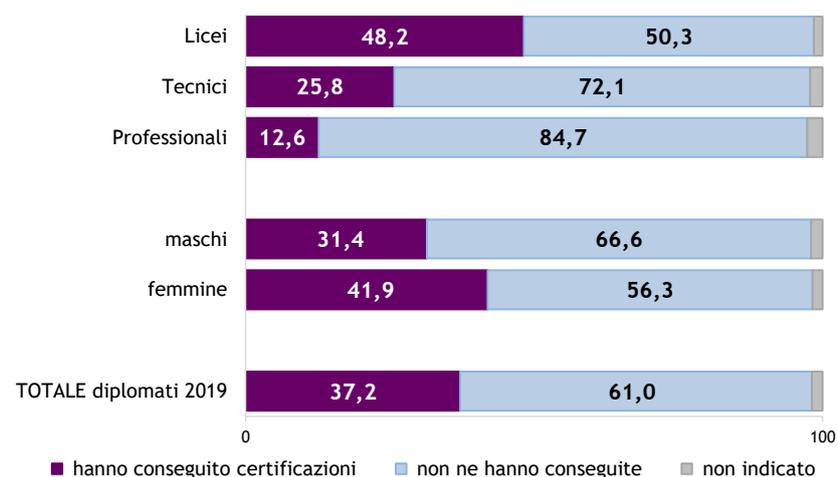
La quota di diplomati con conoscenza di livello pari o superiore al livello B2 della lingua inglese varia in funzione del percorso di studio: per i liceali è pari al 53,3% (ma arriva al 71,5% nei licei linguistici e al 63,7% nei classici, mentre è al di sotto del 35% per gli indirizzi musicale e coreutico, scienze umane e artistico), per i tecnici al 30,9%, per i professionali al 15,1%. La conoscenza scritta dello spagnolo, del francese e del tedesco è decisamente più contenuta rispetto alla lingua inglese: i diplomati con conoscenza pari o superiore al livello B1 sono rispettivamente il 21,4%, il 16,0% e il 9,4%.

Il contesto familiare sembra influenzare i livelli di conoscenza della lingua inglese: infatti, se a raggiungere il livello B2 è il 55,6% dei diplomati con genitori laureati, il dato scende al 40,2% per chi ha genitori diplomati e al 29,5% per chi ha genitori con titoli inferiori al diploma.

Il 37,2% dei diplomati ha conseguito diplomi attestanti le proprie competenze linguistiche (PET, First Certificate, TOEFL, ...). Queste certificazioni sono più diffuse tra i diplomati liceali (48,2%), in

particolare nel liceo linguistico (68,6%) e nel liceo classico (58,2%); sono decisamente meno diffuse negli indirizzi tecnici e professionali (rispettivamente il 25,8% e il 12,6%) (Figura 1.26). Anche in questo caso si registrano forti differenze in relazione al background culturale: ha ottenuto una certificazione delle competenze linguistiche il 49,8% di chi ha genitori laureati rispetto al 24,8% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma; le femmine, in tutti e tre i percorsi di studio, conseguono più di frequente questo genere di attestazioni (41,9% rispetto al 31,4% dei maschi).

**Figura 1.26** Diplomati dell'anno 2019: certificazioni attestanti le competenze linguistiche per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra le conoscenze informatiche<sup>18</sup>, la navigazione in internet e comunicazione in rete è di gran lunga la più diffusa: è “almeno buona”

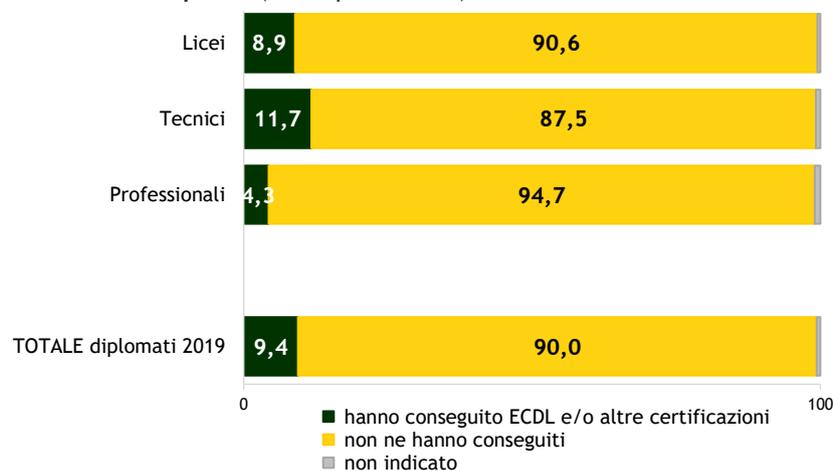
<sup>18</sup> Per un'analisi delle dotazioni e delle competenze digitali degli studenti italiani, cfr. A. Cammelli e G. Gasperoni, *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e studenti italiani secondo il Programme for International Student Assessment (Pisa 2009)*, AlmaLaurea Working Papers n. 55 ([www2.almaLaurea.it/universita/pubblicazioni/wp/](http://www2.almaLaurea.it/universita/pubblicazioni/wp/)).

per l'82,1% dei diplomati (84,3% nei tecnici, 81,4% nei licei e 78,7% nei professionali).

Con un certo distacco seguono, in ordine decrescente di conoscenza, strumenti di presentazione (61,7%), sistemi operativi (53,0%), word processor (52,8%), fogli elettronici (41,9%), multimedia (38,0%), realizzazione di siti web (10,8%), reti di trasmissione dati (9,8%), linguaggi di programmazione (9,7%), database (9,1%) e CAD/CAM/CAE - progettazione assistita (8,1%). I diplomati tecnici si distinguono in generale per una maggiore conoscenza di tutti gli strumenti informatici elencati, ad eccezione di quello multimediale (a vantaggio dei diplomati professionali).

Tra i diplomati 2019, il 9,4% degli studenti ha conseguito la patente informatica europea (ECDL) o altre certificazioni di conoscenza degli strumenti informatici (Figura 1.27). Questi attestati sono più diffusi rispetto alla media tra i tecnici (11,7%), in particolare tra i percorsi tecnologici (14,0%), ma sono diffusi anche nei liceali scientifici e nei tecnici economici (rispettivamente l'11,3% e il 9,6%). Sono poco diffusi, invece, nei percorsi professionali (4,3%).

**Figura 1.27** Diplomati dell'anno 2019: conseguimento ECDL e/o altre certificazioni di competenze informatiche per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

## 1.9. Riuscita nella scuola secondaria di secondo grado

Per “riuscita” nella scuola secondaria di secondo grado si fa riferimento alla regolarità del percorso scolastico e al voto di diploma. Per quanto riguarda il primo aspetto il Rapporto prende in considerazione sia l’età al diploma sia il numero degli anni di ripetenza accumulati dallo studente nella scuola in cui ha conseguito il diploma. L’età al diploma consente di individuare gli studenti che conseguono il diploma all’età canonica prevista dai programmi scolastici (cioè i 19 anni), quanti vi giungono con un anno di anticipo (a 18 anni) e quanti accumulano uno, due o più anni di ritardo<sup>19</sup>. In altre parole, l’età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario di secondo grado.

Il numero degli anni di ripetenza rispecchia invece la regolarità limitatamente agli studi secondari di secondo grado. Più esattamente è la regolarità negli studi relativa alla sola scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono rilevati in questo conteggio.

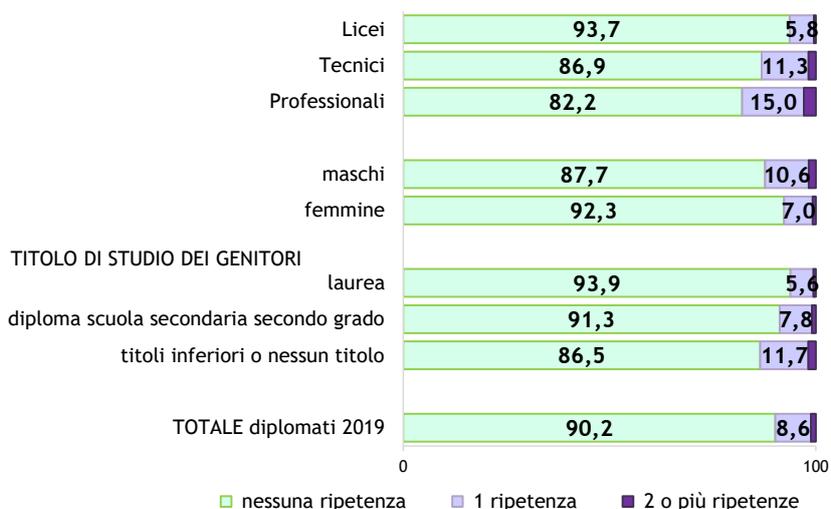
Nel 2019, il 90,2% dei diplomati ha conseguito il titolo di studio senza ripetenze. Nei licei questa percentuale arriva al 93,7%, mentre scende all’86,9% negli indirizzi tecnici e all’82,2% nei percorsi professionali (Figura 1.28). All’interno dei percorsi liceali, tuttavia, si registrano differenze rilevanti: tra i classici i diplomati regolari rappresentano la quasi totalità (97,3%), mentre si fermano al 90% circa negli indirizzi artistico, delle scienze umane e quello musicale e coreutico. Le femmine hanno conseguito il diploma senza ripetenze più dei maschi (rispettivamente 92,3% e 87,7%); ciò avviene in tutti i singoli indirizzi di studio.

---

<sup>19</sup> Si dovrebbe tenere distinta la situazione in cui l’anno di nascita non riflette perfettamente la regolarità del percorso scolastico complessivo, ovvero il caso degli indirizzi di studio “serali”. Tuttavia, per la ridotta dimensione del fenomeno, non si è proceduto ad alcuna distinzione. Si è scelto il medesimo approccio per quanto riguarda i diplomati degli indirizzi quadriennali sperimentali, che rappresentano solo lo 0,1% dei diplomati oggetto di indagine.

Infine, chi ha genitori laureati ha concluso il percorso scolastico senza ritardi nel 93,9% dei casi, quota che scende all'86,5% tra i diplomati con genitori con titolo di studio inferiore al diploma.

**Figura 1.28** Diplomati dell'anno 2019: regolarità negli studi per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)

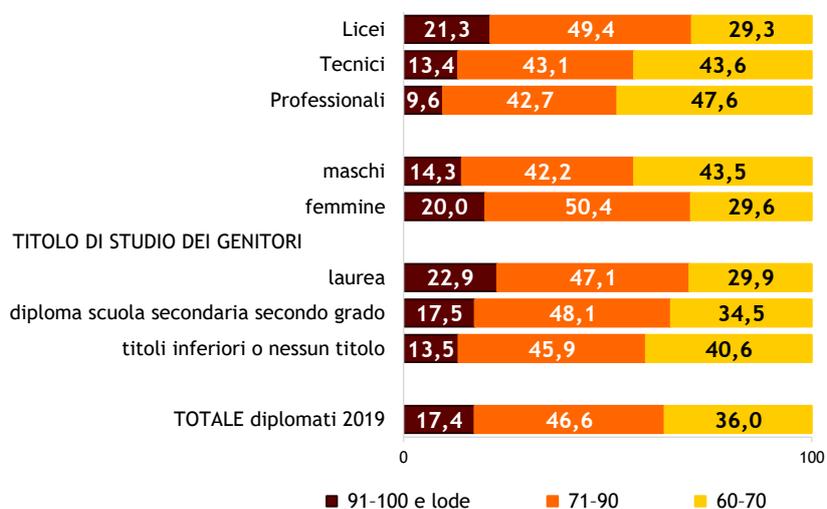


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il voto medio di diploma (espresso in 100-mi), che nel complesso dei diplomati è 77,1, ha un andamento analogo: vale in media 79,0 nei licei, 75,0 negli indirizzi tecnici e 73,7 nei professionali. Se nel complesso dei diplomati il 17,4% ha conseguito un voto di diploma tra 91 e 100 e lode, tale valore è pari a 21,3% tra i licei, 13,4% tra i tecnici e 9,6% tra i professionali, con forti differenziazioni per indirizzo: tra i licei, ad esempio, si passa dal 30,7% dei classici al 16,6% degli artistici. Le studentesse ottengono migliori risultati anche in termini di voto rispetto ai maschi (il 20,0% delle femmine ha ottenuto almeno 91 punti su 100 rispetto al 14,3% dei maschi); anche in questo caso le migliori performance delle femmine si registrano in tutti i percorsi scolastici. Come per la regolarità negli studi, ad un elevato titolo di

studio dei genitori sono associate maggiori probabilità di ottenere voti elevati: ha ottenuto oltre 90 centesimi il 22,9% dei diplomati con genitori laureati rispetto al 13,5% di coloro che hanno genitori senza il titolo di diploma<sup>20</sup> (Figura 1.29).

**Figura 1.29** Diplomati dell'anno 2019: voto di diploma per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Inoltre, il voto di diploma è fortemente influenzato dai risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente: infatti i diplomati usciti dalla scuola secondaria di primo grado con il massimo dei voti (10 o 10 e lode) hanno ottenuto oltre 90 centesimi nel 57,6% dei casi, mentre chi partiva da 6 su 10 solo nel 2,0%. Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro. È necessario inoltre tenere

<sup>20</sup> Come ricordato in precedenza, l'influenza del contesto culturale di provenienza è evidente anche sui risultati delle prove INVALSI in italiano, matematica e inglese e si manifesta già a partire dalla scuola primaria (INVALSI, 2019).

presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali - come sottolineato in precedenza- sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso.

Se si analizza il voto di diploma considerando contemporaneamente tutte le sue possibili determinanti (a prescindere dal momento della vita del ragazzo nel quale si realizza il fenomeno considerato), si può arrivare a risultati interessanti<sup>21</sup>. A parità di tutte le condizioni le femmine e i ragazzi di cittadinanza italiana ottengono voti più alti. Inoltre, il voto di diploma è fortemente correlato al voto della scuola secondaria di primo grado: a parità di condizioni, i diplomati che sono usciti dalla scuola secondaria di primo grado con il massimo dei voti (10 o 10 e lode) hanno ottenuto 20 punti su 100 in più alla maturità rispetto a quelli che avevano conseguito 6 decimi. Un altro fattore molto importante è l'indirizzo scolastico scelto: controllando contemporaneamente tutte le caratteristiche dei diplomati, i professionali ottengono 3,5 voti in più dei tecnici e 6,4 voti in più dei liceali; non si può dunque affermare che le migliori prestazioni scolastiche conseguite nei licei dipendano né dalla qualità della formazione impartita né dal metro di valutazione adottato in questi percorsi di studio. Un altro fattore che gioca un ruolo importante è il livello di autonomia dei ragazzi nella scelta della scuola secondaria di secondo grado: se si mette a confronto chi si è completamente affidato ad altri nella scelta dell'indirizzo di studio con chi sostiene di aver scelto in completa autonomia, si osserva una differenza di voto di diploma di 5,5 punti a vantaggio dei secondi. Lo studio a casa è un fattore molto importante per arrivare a buoni risultati: studiare 20 ore o più, rispetto a studiare meno di 5 ore alla settimana, comporta un premio in termini di voto di 5,4 punti. Viceversa lavorare durante gli studi o dedicare molto tempo ai social network rende più difficile raggiungere buoni risultati. Infine, arricchire il proprio curriculum con esperienze di studio all'estero, certificazioni delle competenze informatiche, attività culturali o con un buona conoscenza della lingua inglese consente, a

---

<sup>21</sup> Gli effetti sul voto di diploma sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. I risultati del modello di regressione lineare sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.4 delle Note metodologiche.

parità di condizioni, di ottenere migliori risultati: chi conosce l'inglese scritto a livello almeno B2, ad esempio, ha un vantaggio di 2,6 voti rispetto a chi dichiara di non conoscerlo affatto.

È infine opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica cui si è accennato sono stati rilevati su una popolazione che è riuscita a portare a termine gli studi secondari di secondo grado; AlmaDiploma, occupandosi dei soli diplomati, non esamina il fenomeno dell'abbandono scolastico, che, come già accennato in precedenza, ha un impatto apprezzabilmente meno marcato nei licei rispetto agli altri indirizzi di studio.

## **1.10. Attività di orientamento al termine della scuola secondaria di secondo grado**

Il 56,9% dei diplomati ha svolto almeno uno dei moduli del percorso di orientamento La MIA Scelta & AlmaOrientati<sup>22</sup>. A partecipare al percorso sono più frequentemente i diplomati liceali (62,3%) rispetto ai tecnici (50,1%, anche se nei tecnici economici si arriva al 56,8% mentre nei tecnici tecnologici ci si ferma al 43,0%) e ai professionali (49,1%, è il 50,9% per il professionale dei servizi rispetto al 41,0% per il professionale industria e artigianato). Sono più le femmine ad accedere al percorso (61,7% rispetto al 51,2% dei maschi). Il 92,1% dei diplomati dichiara di aver partecipato ad un'altra attività di orientamento alla scelta post-diploma, in particolare il 68,3% ha preso parte ad un'altra attività di orientamento organizzata dall'Istituto, mentre il restante 23,8% si è attivato autonomamente. Gli indirizzi più attivi nell'organizzare altre attività di orientamento per gli studenti sono i tecnici (70,7%), mentre nei licei il dato scende al 68,0% (ma non raggiunge il 60% per i licei artistici e musicali e

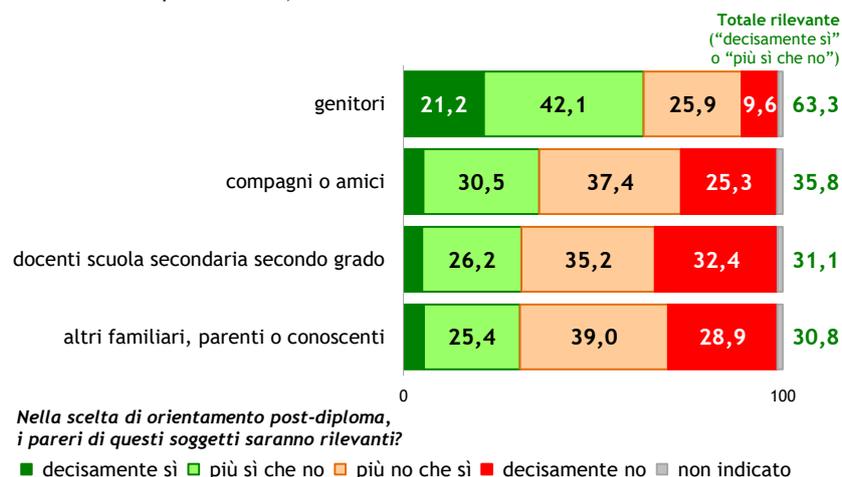
---

<sup>22</sup> La MIA Scelta & AlmaOrientati è un percorso di orientamento sviluppato dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e da AlmaDiploma in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Il percorso, articolato in tre tappe, permette agli studenti di riflettere sul proprio atteggiamento di fronte alla scelta post-diploma e suggerisce loro il percorso formativo o professionale più vicino alle proprie aspirazioni. Nei successivi capitoli saranno approfonditi i risultati di questi percorsi di orientamento.

coreutici) e nei professionali al 62,1%. Ad essere soddisfatti delle informazioni ricevute al termine delle attività di orientamento organizzate dall'istituto su percorsi successivi di studio e di lavoro sono rispettivamente il 72,2% e il 57,9% dei diplomati. I più soddisfatti dei risultati dell'orientamento sono i diplomati professionali (75,5% per l'orientamento ai successivi percorsi di studio e 77,8% per l'orientamento al lavoro), seguono i tecnici (rispettivamente 76,8% e 74,1%) e i liceali (rispettivamente 69,1% e 45,5%). I maschi, in tutti e tre i percorsi di studio, sono maggiormente soddisfatti delle femmine per le attività di orientamento al lavoro.

Così come rilevato al momento del passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, anche nel passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado ai percorsi successivi di studio o di lavoro sono i genitori i soggetti a cui i diplomati assegnano maggiore rilevanza (63,3%): il 21,2% dei diplomati ritiene che i pareri di questi ultimi siano decisamente rilevanti nella scelta di orientamento post-diploma e un altro 42,1% li ritiene moderatamente rilevanti. Gli altri soggetti che intervengono nella formazione della scelta post-diploma (i compagni o amici, i docenti della scuola secondaria di secondo grado e altri familiari, parenti o conoscenti) sono considerati rilevanti da meno del 40% dei diplomati intervistati (Figura 1.30).

**Figura 1.30** Diplomati dell'anno 2019: soggetti i cui consigli sono stati rilevanti nella scelta di orientamento post-diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

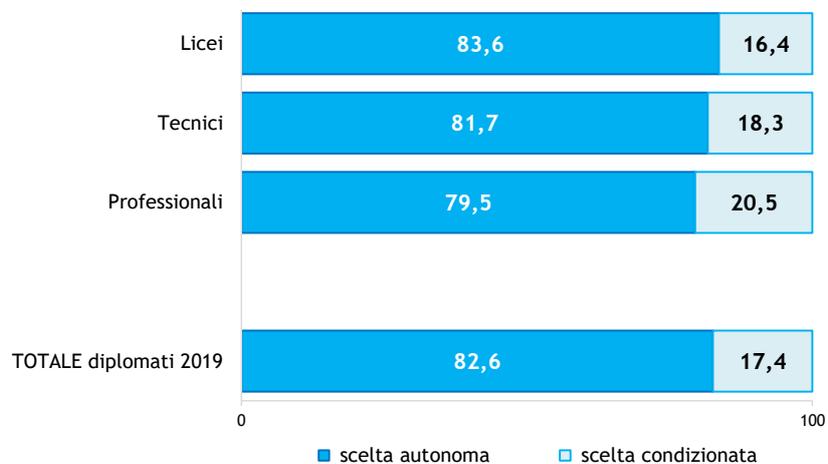
In generale, i diplomati dei percorsi professionali attribuiscono un grado di rilevanza maggiore a tutti i soggetti in esame in merito alla scelta post-diploma. Ad esempio, il 69,0% dei diplomati professionali ritengono rilevanti i pareri dei genitori, rispetto al 64,1% dei tecnici e al 61,9% dei liceali. L'importanza dei genitori nella scelta post-diploma varia anche con riferimento al contesto familiare, tant'è che quando i genitori sono in possesso di un titolo di laurea i diplomati attribuiscono un maggior livello di rilevanza ai loro consigli rispetto alla situazione in cui il livello di istruzione dei genitori è inferiore al diploma di scuola secondaria (rispettivamente 67,5% e 59,9%).

L'89,5% dei diplomati ha svolto attività di orientamento post-diploma organizzate dalla scuola secondaria di secondo grado, senza particolari differenze tra percorsi di studio; tra coloro che le hanno svolte, il 52,7% le ha ritenute rilevanti per la scelta futura. Le differenze tra percorsi sono evidenti: se i liceali attribuiscono rilevanza a queste attività nel 47,5% dei casi, la quota sale al 57,2% tra i tecnici e al 66,8% tra i professionali. L'importanza attribuita alle attività di orientamento nella scelta del percorso post-diploma è

maggiore tra i diplomati con alle spalle famiglie con un *background* culturale meno avvantaggiato, infatti la quota di chi dichiara rilevanti tali attività sale dal 47,3% registrato tra i figli di genitori laureati al 58,2% tra chi ha genitori con titoli di studio inferiori al diploma.

Dalla rilevazione 2019 è stata introdotta una domanda utile a testare quanto i diplomati ritengono che la scelta post-diploma sarà compiuta in autonomia e quanto invece determinata da altri soggetti. Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia indicato dai diplomati è di 82,6, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 83,6 tra i liceali, 81,7 tra i tecnici e 79,5 tra i professionali (Figura 1.31). È interessante notare come il livello di autonomia che si auto-attribuisce lo studente nella scelta post-diploma che sta per affrontare superi nettamente quello relativo alla scelta del percorso della scuola secondaria di secondo grado compiuta cinque anni prima (era 74,5 su 100 per la scelta della scuola, sale a 82,6 per la scelta post-diploma).

**Figura 1.31** Diplomati dell'anno 2019: livello di autonomia nella scelta post-diploma per tipo di diploma (valori medi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

## 1.11. Prospettive post-diploma: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari di secondo grado il 61,9% dei diplomati intende solo studiare, il 7,2% intende coniugare studio e lavoro, il 10,6% intende solo lavorare e il 15,5% è incerto sul suo futuro<sup>23</sup>. Ai fini di questa classificazione le attività di studio post-diploma consistono nei corsi universitari e nei corsi dell'Alta Formazione Artistica Musicale e coreutica (AFAM)<sup>24</sup>. In questo modo, dunque, si possono analizzare le caratteristiche e le aspettative degli studenti che, alla vigilia dell'Esame di Stato, non hanno ancora le idee chiare sul proprio futuro prossimo. Per questi giovani questi mesi possono risultare decisivi in vista di scelte così importanti e le iniziative di orientamento possono giocare un ruolo fondamentale.

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono molto evidenti e le effettive scelte compiute tendenzialmente riflettono tali intenzioni (AlmaDiploma, 2019). I diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario (o AFAM): il 79,0% intende solo studiare (l'85,5% dei licei classici, l'83,1% dei diplomati scientifici e il 77,9% dei linguistici). La propensione verso il "solo studio" è comunque elevata nel liceo delle scienze umane (72,4%), nel liceo musicale e coreutico (63,4%) e nel liceo artistico (62,2%). Negli indirizzi tecnici il 43,6% dei diplomati intende solo studiare, il 19,5% solo lavorare e il 5,4% studiare e lavorare simultaneamente; la propensione a studiare solamente è più consistente nei tecnici economici (46,6%, +6 punti percentuali rispetto ai tecnologici, che invece più frequentemente intendono cercare un lavoro). Nei percorsi professionali il 25,8% intende solo studiare, il 29,0% solo lavorare e il 6,2% studiare e lavorare, con profonde differenze tra i due indirizzi: i diplomati dei professionali per l'industria e l'artigianato intendono studiare

---

<sup>23</sup> Il criterio di ripartizione dei diplomati secondo le prospettive post-diploma è specificato nelle Note metodologiche.

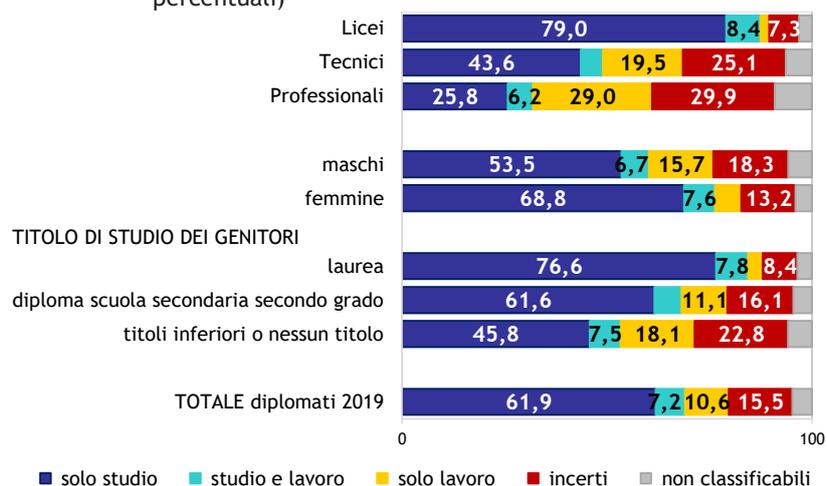
<sup>24</sup> Naturalmente, fra le attività di studio così definite la scelta dell'università prevale nettamente su quella dell'AFAM (su cento diplomati che sono certi di continuare a studiare, il 91,3% propende per un corso di laurea e solo il 3,5% per un corso dell'AFAM).

solamente nel 13,7% dei casi e lavorare nel 43,6%, mentre tra i professionali per i servizi tali quote sono rispettivamente il 28,4% e il 25,8%, mostrando una predilezione per lo studio rispetto al lavoro.

La diversa propensione a proseguire gli studi (quasi esclusivamente con un corso universitario) per tipo di diploma si riflette nella composizione degli immatricolati e, successivamente, dei laureati. Tra gli immatricolati al sistema universitario italiano, infatti, l'80% proviene da un percorso liceale (MIUR, 2017), quota simile si rileva tra i laureati (AlmaLaurea, 2019).

La quota dei diplomati incerti sul proprio futuro prossimo è particolarmente elevata tra i tecnici e i professionali (25,1% e 29,9% rispettivamente), seguiti dai liceali (assai distanziati: solo il 7,3%, ma con punte del 16,6% tra gli indirizzi artistici, mentre tale quota cala al 2,3% tra i classici) (Figura 1.32). Inoltre, intendono dedicarsi solo allo studio post-diploma più assiduamente le femmine rispetto ai maschi (+15,2 punti percentuali) e chi proviene da famiglie più istruite (76,6% tra i figli di laureati rispetto al 45,8% di chi ha genitori senza il diploma); al contrario, i maschi e chi proviene da famiglie meno istruite intendono rivolgersi più frequentemente al mercato del lavoro o tendono ad essere più incerti della scelta post-diploma. Tali tendenze sono confermate all'interno di ciascuno dei tre percorsi di studio.

**Figura 1.32** Diplomati dell'anno 2019: prospettive post-diploma per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Con poche eccezioni, dunque, scegliere un percorso di studio liceale equivale a prendere, a 14 anni, una decisione che di fatto porta all'università.

Le analisi multivariate sulle intenzioni post-diploma dei diplomati<sup>25</sup> evidenziano che, a parità di tutte le condizioni, sono più propense a dedicarsi esclusivamente agli studi le femmine (+23,9% rispetto ai maschi), i diplomati con almeno un genitore laureato (+80,8% rispetto a chi ha genitori con titolo di studio inferiore al diploma) e chi proviene da contesti socio-economici avvantaggiati (+23,7% rispetto a chi invece proviene da contesti meno avvantaggiati). Il voto alla scuola secondaria di primo grado, che ha avuto una forte influenza sia sulla scelta dell'indirizzo di studio sia sulla riuscita scolastica, conserva un ruolo rilevante: a parità di

<sup>25</sup> Gli effetti sulla probabilità di dedicarsi esclusivamente allo studio dopo il diploma sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. L'influenza dell'origine sociale sui "corsi di vita" (istruzione, lavoro, famiglia) nella popolazione italiana è trattata ampiamente in *Vite ineguali*, a cura di A. Schizzerotto, Bologna, il Mulino, 2002. I risultati del modello di regressione logistica sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.5 delle Note metodologiche.

condizioni, uno studente uscito con il massimo dei voti dalla secondaria di primo grado ha il 76,8% di probabilità in più di proseguire gli studi di chi è uscito con 6 decimi. L'elemento che maggiormente influenza le intenzioni post-diploma resta, considerando contemporaneamente tutte le altre caratteristiche dei diplomati, il tipo di diploma: rispetto a un diplomato professionale, un liceale ha più del triplo delle probabilità di proseguire gli studi, mentre un tecnico il 54,8% in più.

Altri fattori che incidono positivamente sulla probabilità di dedicarsi esclusivamente agli studi dopo il diploma sono lo studio individuale (+83,3% per chi studia oltre 20 ore alla settimana rispetto a chi ne studia meno di 5), le esperienze di studio all'estero (+23,1% per chi ne ha svolte), la conoscenza della lingua inglese scritta (+65,5% per chi raggiunge il livello B2 rispetto a chi dichiara di non conoscerlo affatto), le esperienze di volontariato (+20,5% per chi ne ha svolte), il livello di autonomia nella scelta post-diploma (chi dichiara di aver scelto in completa autonomia ha più del doppio della probabilità rispetto a chi sostiene di essersi affidato completamente ad altri). Incide negativamente, invece, il lavoro durante gli studi (-30,1% per chi lo ha svolto).

Le performance scolastiche, infine, hanno un forte impatto sulle scelte successive. Chi ha concluso il percorso scolastico con almeno una ripetenza ha il 37,3% di probabilità in meno di continuare a studiare, mentre chi si è diplomato con il massimo dei voti (100 o 100 e lode) ha una probabilità di 3,5 volte superiore rispetto a chi ha concluso gli studi con 60/100. Quanto incidono, su questo risultato, le strategie personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le possibili discriminazioni nel mercato del lavoro? Le considerazioni appena esposte hanno suggerito di mettere a confronto il profilo degli studenti che hanno intenzione solo di studiare (università/AFAM) con quello dei diplomati che intendono soltanto lavorare. È ovvio, per quanto detto, che i liceali sono di gran lunga più presenti fra i diplomati intenzionati a studiare che fra chi sceglie il lavoro (tra i primi costituiscono il 72,2%, mentre tra i secondi solo l'11,5%). Analogamente non sorprende che fra gli intenzionati a studiare prevalgano le femmine (60,8%) e fra chi intende lavorare i maschi (66,9%). Prevedibili sono anche le differenze fra i due collettivi in termini di contesto culturale (il 35,5% dei diplomati intenzionati solo

a studiare proviene da genitori laureati dato che si attesta al 9,8% tra coloro che intendono solo lavorare) e socio-economico di origine (il 28,5% dei diplomati intenzionati solo a studiare proviene da famiglie di classe elevata, dato che si attesta al 13,7% tra coloro che intendono solo lavorare). Si rilevano differenze anche a livello di riuscita scolastica: in termini di voto di diploma si rilevano in media 9,8 punti di differenza (80,2 per i “solo studio”, 70,4 per i “solo lavoro”); in termini di regolarità hanno accumulato ripetenze rispettivamente il 5,5% per i “solo studio” e il 20,1% per i “solo lavoro”. È bene in ogni caso sottolineare, nell’ambito di una riflessione generale sulle opportunità educative dei giovani, come le differenze fra questi due gruppi fossero evidenti già nel corso degli studi precedenti. Infatti ben il 16,1% dei diplomati che oggi intendono solo studiare aveva concluso la scuola secondaria di primo grado con l’esito di “10 o 10 e lode”, rispetto all’1,5% di chi intende solo lavorare.

I giovani che intendono solamente studiare hanno dedicato più tempo degli altri allo studio a casa (hanno studiato almeno 15 ore alla settimana nel 37,8% dei casi rispetto al 9,6% di chi intende solo lavorare) e hanno svolto più esperienze di studio all’estero (39,5% rispetto a 14,9%). Alla fine del percorso si mostrano più soddisfatti, rispetto agli altri, della propria esperienza scolastica. D’altro canto conoscono meno il mercato del lavoro, avendo svolto meno esperienze lavorative continuative durante il periodo scolastico (8,7%) rispetto agli studenti che intendono solo lavorare (18,5%). Chi intende proseguire il percorso di studi dichiara più frequentemente di chi intende andare a lavorare di aver partecipato ad un’attività di orientamento ricercata autonomamente (il 25,6% rispetto al 19,0% di chi vuole lavorare). D’altro canto chi intende lavorare dichiara di aver ricevuto sufficienti informazioni sulla scelta post-diploma più frequentemente di chi intende studiare sia per quanto riguarda il lavoro (+18,2 punti percentuali), sia per quanto riguarda i percorsi successivi di studio (+4,3 punti). Chi intende lavorare, inoltre, ritiene più rilevanti per la scelta post-diploma i pareri di genitori, compagni o amici, familiari, parenti o conoscenti, docenti della scuola secondaria di secondo grado e i risultati delle attività di orientamento.

### 1.11.1. Prospettive di studio

Il 72,8% dei diplomati del 2019, alla vigilia del diploma, dichiara di essere certo di continuare gli studi dopo l'Esame di Stato. La stragrande maggioranza di loro (91,3%) ha intenzione di intraprendere gli studi universitari, mentre le altre alternative di studio (AFAM, altri corsi di specializzazione post-diploma, ...) sono marginali. La tavola 1.1 riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2019 che sono certi di proseguire gli studi con un corso di laurea. Questo scenario generale mette a confronto, a livello complessivo, licei, indirizzi tecnici e indirizzi professionali<sup>26</sup>.

**Tavola 1.1** Diplomati dell'anno 2019 che intendono iscriversi ad un corso di laurea universitario: primi tre gruppi disciplinari per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

<b>LICEI</b>			
<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>	
ingegneria	24,7%	medicina e odontoiatria	13,7%
economico-statistico	16,6%	linguistico	9,9%
medicina e odontoiatria	9,6%	professioni sanitarie	9,9%
<b>TECNICI</b>			
<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>	
ingegneria	29,6%	economico-statistico	26,2%
economico-statistico	23,9%	professioni sanitarie	11,3%
scientifico	7,7%	linguistico	10,7%
<b>PROFESSIONALI</b>			
<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>	
economico-statistico	15,9%	professioni sanitarie	25,7%
professioni sanitarie	13,0%	insegnamento	15,9%
educazione fisica	10,5%	psicologico	13,0%
<b>TOTALE</b>			
<b>Maschi</b>		<b>Femmine</b>	
ingegneria	25,8%	economico-statistico	11,6%
economico-statistico	19,0%	medicina e odontoiatria	11,5%
scientifico	8,3%	professioni sanitarie	11,1%

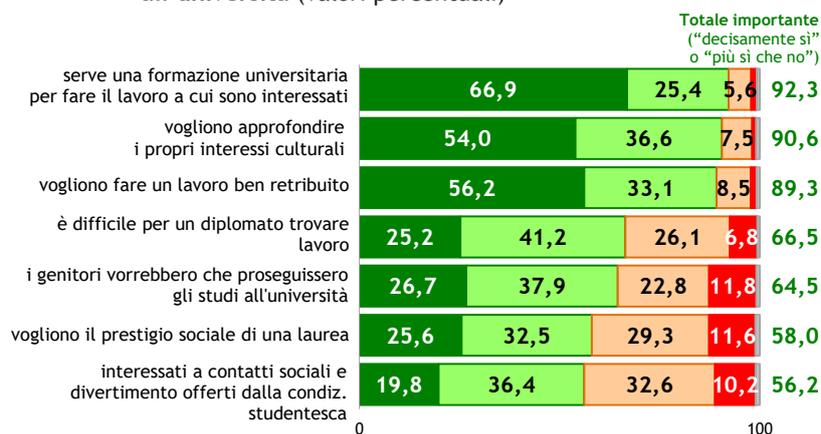
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

<sup>26</sup> In questo caso l'analisi fa riferimento allo studio strettamente universitario, quindi senza includere i corsi AFAM e non sono considerate le intenzioni di studio di chi si è dichiarato incerto relativamente alla scelta di proseguire gli studi.

Le differenze più evidenti si registrano a livello di genere: infatti tra i maschi le intenzioni ricadono prevalentemente sulle aree di ingegneria e di quella economico-statistica, mentre le femmine prediligono in generale l'area sanitaria (sia professioni sanitarie sia medicina e odontoiatria). In particolare, l'area preferita dei maschi liceali e tecnici è di gran lunga ingegneria, seguita dall'area economico-statistica, mentre i ragazzi dei professionali preferiscono economia e statistica, seguita dalle professioni sanitarie e educazione fisica. Le femmine invece hanno risultati più diversificati: le liceali preferiscono medicina e odontoiatria, le ragazze che escono dai tecnici le discipline del gruppo economico-statistico, mentre le ragazze dei professionali le professioni sanitarie (Tavola 1).

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti soprattutto da tre motivazioni certamente non indipendenti l'una dall'altra: poter svolgere -grazie alla laurea- l'attività professionale di proprio interesse, approfondire i propri interessi culturali e fare un lavoro ben retribuito (che sono risultati i tre aspetti più importanti di tutti, rispettivamente per il 92,3%, 90,6% e 89,3% dei diplomati). Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento alle opportunità sociali offerte dalla condizione studentesca (56,2%), al prestigio sociale associato alla laurea (58,0%), al desiderio di accontentare i genitori (64,5%) e alle difficoltà nel trovare lavoro per chi ha solo il diploma (66,5%), sono meno importanti (Figura 1.33).

**Figura 1.33** Diplomati dell'anno 2019 che sono certi di proseguire gli studi con un corso di laurea: motivazioni per l'accesso all'università (valori percentuali)



*Nella loro decisione di iscriversi all'università, queste motivazioni sono state importanti?*

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Nella scelta di andare all'università i diplomati provenienti dai licei sono spinti soprattutto dalla prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse (93,3%). Anche per i diplomati tecnici la prospettiva di svolgere un'attività lavorativa di proprio interesse è importante (89,1%), ma le motivazioni che li spingono maggiormente a proseguire gli studi sono le prospettive di guadagno (92,3%) e l'approfondimento degli interessi culturali (89,5%). I professionali invece ricercano maggiormente l'approfondimento degli interessi culturali (92,8%), seguono poi le motivazioni relative alle prospettive di guadagno e alla prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse (entrambe 91,9%). Rispetto agli studenti maschi, le ragazze attribuiscono maggiore rilievo alla possibilità di svolgere un lavoro di proprio interesse (93,2%) e alle

motivazioni culturali (92,4%) e meno importanza ai fattori prestigio (56,6%) e contatti sociali (54,5%)<sup>27</sup>.

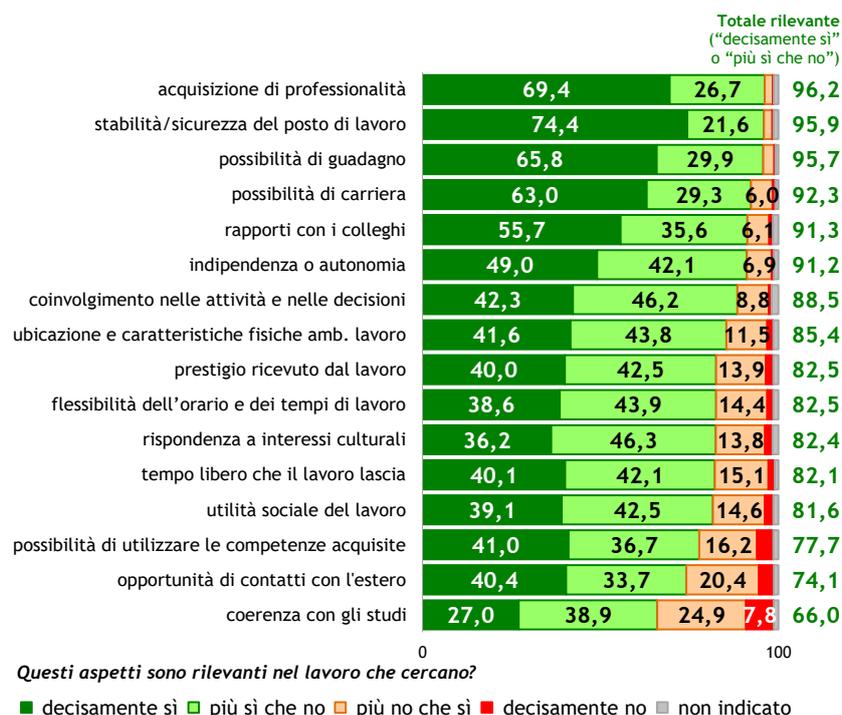
### 1.11.2. Prospettive di lavoro

Il 63,7% dei diplomati del 2019, alla vigilia del diploma, ha intenzione di lavorare o comunque cercare lavoro: il 24,5% un lavoro continuativo a tempo pieno, un altro 39,2% un lavoro occasionale, saltuario o a tempo parziale. Per quanto riguarda le aspettative legate al futuro professionale, i risultati qui riportati si riferiscono al collettivo dei diplomati 2019 che hanno intenzione di lavorare o cercare un lavoro a tempo pieno dopo il conseguimento del diploma (si tratta del 13,0% dei diplomati liceali, il 35,9% dei tecnici e il 51,5% dei professionali). I neodiplomati (all'interno di ciascun percorso) attribuiscono particolare importanza a tre aspetti: l'acquisizione di professionalità, la stabilità/sicurezza del posto di lavoro e la possibilità di guadagno, con percentuali di rilevanza al di sopra del 95% (Figura 1.34). Seguono, in ordine decrescente di importanza, le possibilità di carriera, i rapporti con i colleghi di lavoro, l'indipendenza o autonomia sul lavoro, con percentuali comunque al di sopra del 90%, ma con quote di diplomati che le hanno considerate "decisamente rilevanti" inferiori ai primi tre aspetti. Gli aspetti ritenuti meno importanti per il lavoro futuro sono la coerenza con gli studi (66,0%), le opportunità di contatto con l'estero (74,1%) e la possibilità di utilizzare le competenze acquisite (77,7%). La coerenza con gli studi, in particolare, risulta l'aspetto meno importante all'interno di tutti e tre i tipi di diploma.

---

<sup>27</sup> Le motivazioni con cui i neodiplomati intraprendono gli studi universitari sono analizzate anche da C. Barone, *Per amore o per interesse? L'investimento in istruzione tra vocazione e strumentalità*, in C. Buzzi, (a cura di), *Crescere a scuola - Il profilo degli studenti italiani*, Torino, Istituto IARD, 2005.

**Figura 1.34** Diplomati dell'anno 2019 che intendono cercare un lavoro continuativo a tempo pieno: aspetti rilevanti nel lavoro cercato (valori percentuali)



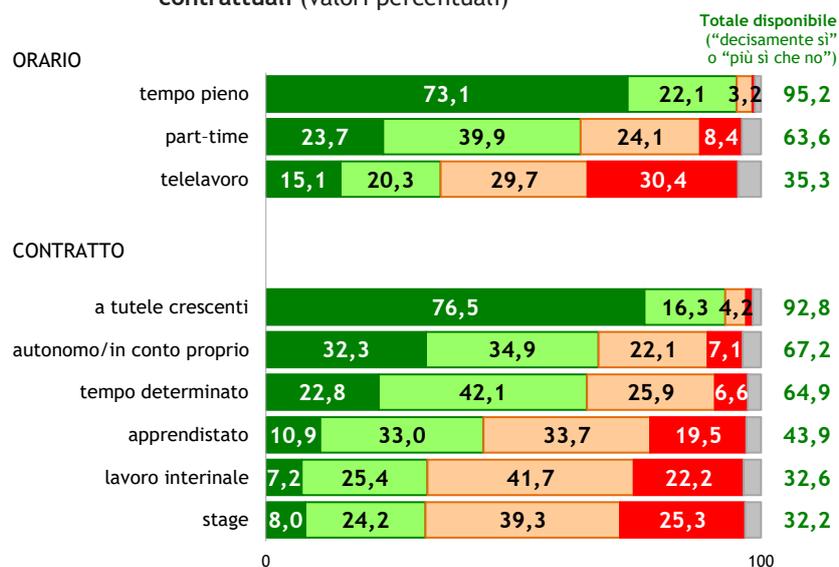
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le femmine, in tutti i percorsi, attribuiscono maggiore rilevanza agli aspetti legati all'utilità sociale del lavoro e all'utilizzo delle competenze acquisite durante il corso nel lavoro svolto (rispettivamente +11,0 e +7,7 punti percentuali rispetto ai maschi) e meno a quelli legati alla carriera e al prestigio (rispettivamente -2,5 e -2,2 punti).

Il 95,2% dei diplomati che intende cercare un lavoro a tempo pieno è disponibile a lavorare a tempo pieno (il 73,1% lo è "decisamente"), mentre la percentuale scende al 63,6% per il contratto part-time e al 35,3% per il telelavoro (Figura 1.35). Il 92,8% dei diplomati è disposto a lavorare con un contratto a tutele crescenti (è decisamente disposto a farlo il 76,5%). A questo seguono per

gradimento il contratto autonomo/in conto proprio (67,2%) e il contratto a tempo determinato (64,9%), senza particolari differenze per tipo di diploma.

**Figura 1.35** Diplomati dell'anno 2019 che intendono cercare un lavoro continuativo a tempo pieno: gradimento delle forme contrattuali (valori percentuali)



*Sono disponibili a lavorare con tali forme contrattuali?*

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le femmine sono in generale più disposte dei maschi a lavorare part-time (72,9% rispetto a 56,4%), mentre i maschi sono più disponibili delle femmine a lavorare in conto proprio (69,1% rispetto a 64,7%).

Il 31,2% dei diplomati 2019 che intendono cercare un lavoro a tempo pieno è disposto ad effettuare trasferte di lavoro anche con cambio di residenza e un altro 33,5% ne farebbe di frequente ma senza cambiare residenza. È interessante osservare che solo il 6,8% dei diplomati non è affatto disposto ad effettuare trasferte di lavoro, quota che varia dal 5,2% dei liceali al 9,2% dei professionali ed è più alta tra le femmine (8,5%) rispetto ai maschi (5,5%).